SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 276
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì
21-22 Novembre 1939
Anno XVIII

Omaggi

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Aria Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 106, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1560

(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Inghilterra e il controblocco

Gli affondamenti delle navi da carico

attribuiti dai tecnici britannici all'"arma-mistero" minacciata da Hitler

L'Ammiragliato cerca i mezzi per difendere i vapori dalla catena di mine -- Irosa reazione di giornali -- Il coordinamento dell'azione franco-inglese -- Gli armatori degli Stati Uniti progettano di indirizzare i loro traffici passeggeri ai porti italiani

Altre quattro navi colate a picco

Londra, martedì sera.

Gli eventi di queste ultimissime ventiquattro ore, riguardando essi in particolar modo traffici e commerci navali, hanno necessariamente provocato la spiegabile impressione non soltanto fra competenti, studiosi, interessati del mondo che più direttamente s'occupa di cose marittime, ma pur quella di tutto il pubblico grosso che — non fosse altro almeno per i quotidiani rifornimenti — non può estraniarsi dalle sorti della guerra sul mare.

La nuova arma

Naturalmente si ha una forte reazione non soltanto antitedesca; lo stato di guerra giustifica ciò, ma contro quelli che qui si qualificano mezzi sleali di combattere, riprendendo la tesi che gli affondamenti di cui si tratta siano appunto da addebitare a tal semina di mine.

I giornali inglesi di stamattina si chiedono dunque se le torpedini disseminate dai sottomarini tedeschi sulle rotte marittime commerciali, con disprezzo totale della legge internazionale, non siano l'«arma mistero» annunciata da Hitler nel suo recente discorso.

Il Daily Telegraph risponde per conto suo affermativamente, mentre il Times propende ad attribuire gli affondamenti a mine magnetiche.

Tutti i giornali sono però concordi nel reagire in termini indignati contro un tale metodo di guerra quale essi dicono che nessuna ragione può giustificare, e si dimostrano convinti che sarà ben presto trovato il modo di neutralizzare questa nuova minaccia. Qualche giornale chiede senz'altro sanzioni contro le esportazioni tedesche.

Il redattore navale del Daily Express è pure dell'opinione che la torpedine magnetica sia «la famosa arma segreta» di Hitler, che gli Alleati non potranno mai utilizzare poichè non vi sono più navi tedesche in alto mare e, soprattutto, perchè ripugna ad essi il ricorso a tali metodi di guerra. Il collaboratore, nell'evidente intento di sollevare lo spirito pubblico, depresso dal trovarsi nelle sue isole come chiuso da un tragico cilicio della morte, nota però che il segreto non era propriamente un segreto e dice che l'Ammiragliato ha già compiuto degli studi per combattere quest'arma cieca e spietata.

Il giornalista constata sarcasticamente che i sommergibili che seminano torpedini non corrono certo il rischio di quelli che attaccano le navi e afferma che, di fronte ad un'azione che alla quasi sicura impunità unisce un carattere tanto subdolo, gli alleati debbono rispondere operando rappresaglie contro le esportazioni tedesche su vapori neutri, che finora sono state tollerate.

Il giornalista è dell'opinione che il blocco totale di tutto il commercio tedesco sarebbe pienamente giustificato dalla nuova violazione del diritto internazionale e dei principii umanitari.

Una contestazione

Il giornale confuta l'asserzione tedesca secondo cui il Simon Bolivar sarebbe stato affondato da una mina inglese ed osserva che sarebbe una follia per la Gran Bretagna quella di seminare alla cieca delle mine sulle rotte commerciali seguite dai propri vapori e dai vapori neutri che le assicurano i rifornimenti. D'altra parte — ripete l'autore dell'articolo — in conformità delle convenzioni internazionali, le mine britanniche si disinnescano automaticamente appena si staccano dal cavo d'ancoraggio.

Grande rilievo gode ancora nella stampa britannica il progetto di coordinamento economico della guerra concretato la scorsa settimana dai dirigenti francesi ed inglesi. Non v'è dubbio che qui si spera molto da tale azione comune.

Il Financial News constata che i tre principali problemi economici degli alleati saranno trattati in comune. Essi sono:

1) Controllo in comune della navigazione che utilizzerà un minimo di navi da guerra per una più razionale formazione dei convogli;

2) Organizzazione in comune delle importazioni, quindi diminuzione delle spese e migliori consigli tecnici. Lo stesso dicasi per gli acquisti in comune di aeroplani e materiale bellico;

3) Controllo in comune delle munizioni senza il quale gli alleati non potrebbero raggiungere il massimo sforzo.

Il Financial News sollecita anche che la cooperazione divenga più stretta nel campo del controllo dei cambi e che la Gran Bretagna aiuti la Francia a smaltire i suoi prodotti di lusso.

Ritornando poi alla questione dei traffici marittimi, trova speciale rilievo una interessante notizia che la United Press trasmette da New York; in essa si ha la misura della eco che leggi di neutralità, divieti di avvicinare le coste dei belligeranti e, infine, i gravi pericoli che si celano presso gli approdi franco-inglesi, hanno provocato tra gli armatori americani.

La Commissione marittima e i dirigenti della Società di navigazione United States Lines — dice la notizia — stanno esaminando l'opportunità di stabilire servizi marittimi per viaggiatori tra New York e l'Italia, evitando così la zona vietata alle navi americane con la nota disposizione del Presidente Roosevelt.

I transatlantici della United States Lines farebbero scalo a Napoli e a Genova.

Finora gli armatori non hanno ancora presentato alla Commissione una richiesta formale, ma si ritiene che questa sia imminente e che riguarderà i transatlantici di 24 mila tonnellate Manhattan e Washington e probabilmente anche il President Harding. La Società armatrice ritiene che le autorità italiane non faranno obbiezioni.

Un'ultima notizia, non meno grave delle altre, giunge da Reykjavik, dove si apprende che una nave mercantile è stata affondata da una nave da guerra al largo di Hoerin. Mancano maggiori particolari.

Churchill parla ai Comuni sulla situazione marittima

Londra, martedì sera.

Tanto parlamentarmente quanto giornalisticamente la giornata di oggi si può definire come quella delle reazioni interne alla nuova fase impressa alla guerra sul mare: infatti, alla Camera dei Comuni, Churchill, primo Lord dell'Ammiragliato, tiene nel pomeriggio un discorso che tutti si aspettano porti qualche chiarimento alla serie di affondamenti occorsi durante gli ultimi tre giorni lungo le coste orientali e sud-orientali dell'Inghilterra. Churchill è un grande oratore e certamente egli riuscirà a infondere speranze e a dissipare timori e dubbi.

Giacchè, effettivamente, dubbi ce ne sono, le esplosioni di queste mine infatti dimostrano non soltanto grande coraggio da parte degli equipaggi dei sottomarini tedeschi, che vengono fino in vista della costa nemica a deporre i loro ordigni, ma dimostrano altresì che — finora — la marina britannica non ha potuto impedire al naviglio avversario di «lavorare» in tanta prossimità delle coste da difendere.

D'altra parte non v'è dubbio che la posa delle mine che hanno funzionato così egregiamente, purtroppo su navi neutrali o navi britanniche, è stata resa possibile dal fattore «sorpresa» e che, una volta conosciuto il pericolo, saranno presi provvedimenti per neutralizzarlo.

I giornali di stamane dicono che l'Ammiragliato britannico era già al corrente del funzionamento delle mine cosiddette «elettromagnetiche», uno dei più recenti ordigni di guerra, preparato dal Ministero della Marina tedesca ed annunciano che sono già stati dicisati piani per neutralizzare l'effetto di esse.

Un portavoce dell'Ammiragliato si dichiarava che il lavoro per liberare i mari dalla nuova minaccia e renderli sicuri per le navi delle Nazioni non belligeranti è iniziato e sarà proseguito con tutta energia.

Intanto, per la cronaca, va aggiunto che altre quattro navi sono andate a fondo, portando il totale da sabato, da quando cioè è cominciata la «guerra di mine», a una dozzina, se pure l'elenco è completo. Del che siamo tutt'altro che certi.

In quella parte meridionale del Mare del Nord che di mano in mano si strozza per cacciarsi fra il continente e l'Inghilterra, là dove il piroscafo Grazia è naufragato domenica, un nuovo disastro si è aggiunto all'ultima ora. Il dragamine Mastiff, della Marina britannica, adibito al compito di sopprimere la minaccia che incombe sulla costa inglese, mentre con una nave dello stesso tipo procedeva di conserva nella zona pericolosa, improvvisamente saltava in aria.

L'esplosione è stata rapidissima, molto violenta, simile a quelle che hanno distrutto il Grazia, il Simon Bolivar e gli altri piroscafi mercantili. In pochi minuti una trentina di uomini dell'equipaggio fu sbalzata in mare. Lo sparamine compagno accorreva sul posto, riuscendo a raccogliere una ventina di superstiti. Altri, seriamente feriti e ustionati, venivano sbarcati sulla costa inglese da un motoscafo di salvataggio.

Questa nuova luttuosa notizia ha provocato grande cordoglio negli ambienti non soltanto della Marina da guerra britannica, ma anche in quella mercantile: si tratta infatti di una disgrazia che ha colpito un equipaggio di bravi giovani che avevano avuto ordine dall'Ammiragliato britannico di liberare i mari dalla minaccia che grava non soltanto contro le navi da guerra e i trasporti mercantili britannici, ma anche contro i trasporti marittimi di passeggeri e merci appartenenti a Nazioni non belligeranti.

Leo Rea

L'eco in Francia dei sinistri marittimi

Parigi, martedì sera.

In poco più di sessanta ore ben dieci piroscafi mercantili sono stati colati a picco al largo delle coste orientali inglesi in seguito a urti contro mine galleggianti: oltre a ingenti perdite di beni sono perite più di 200 persone.

Dovunque si manifesta della indignazione per gli agguati marittimi del genere. L'indignazione di cui risuona l'Europa non è però di un'unica qualità: vi è indignazione legittima e quella che non è tale; vi è indignazione sincera e quella coccodrillesca.

I Paesi che sono legittimamente e sinceramente indignati sono quelli che, essendo estranei al conflitto, ne sono le vittime, dei 10 piroscafi perduti 5 appartengono ai neutri. Ciascuno dei belligeranti suppone che riuscirà tanto più facilmente a far credere alla propria innocenza e alla responsabilità dell'avversario quanto apparirà più rumoroso di lui nel mostrarsi indignato. A Londra e a Parigi si stampa che le mine esplose erano tedesche, mentre a Berlino si afferma che esse erano franco-inglesi.

Non merita esaminare, discutere e appurare quale, nel caso particolare, delle due parti belligeranti abbia ragione. Basta sapere che quelle esplose erano mine di guerra. Entrambi i belligeranti hanno minato le vie marittime, onde nessuno dei due ha diritto di scagliare sull'altro la prima pietra.

Mentre i giornali, facendo coro a quelli londinesi, giurano che incombe alle mine tedesche la responsabilità delle perdite, il Matin, a mezzo di un suo ben documentato collaboratore, ricorda quanto gli alleati fecero in fatto di semina di mine nel periodo 1914-18 e ciò al fine di persuadere che nel 1939 si è già fatto ancora molto più e molto meglio e che si continua a seminare. Il Matin si scusa di non poter spiegare davanti agli occhi dei suoi lettori la carta attuale dei campi di mine preparati dagli alleati; esso dice soltanto che nel 1914-18 un potentissimo campo rettangolare di mine venne creato nel Mare del Nord tra Ostenda e la foce del Tamigi onde sbarrare l'entrata del Passo di Calais. Uno sbarramento colossale lungo 400 chilometri e comprendente 70 mila mine chiuse completamente il Mare del Nord, collegando le isole Shetland alla Norvegia. In totale, racconta il Matin, gli alleati posero 180 mila mine; gli Imperi centrali soltanto 50 mila.

Era forse più opportuno che il Matin richiamasse alla memoria le suddette cose in un altro momento, poichè è proprio entro i margini del sopradetto sbarramento che le mine colarono a picco nelle ultime sessanta ore i dieci piroscafi per i quali si indigna attualmente il mondo intero.

F. dal Padulo

I Consoli francesi in Polonia dovranno richiedere l'«exequatur» a Mosca

Mosca, martedì sera.

I rappresentanti consolari francesi nell'ex-territorio polacco annesso all'U.R.S.S. sono stati informati dal Governo sovietico che l'exequatur concesso loro dal Governo polacco è decaduto e che il Governo francese dovrà chiedere al Governo di Mosca un nuovo exequatur, se esso intende mantenere dei Consolati nei distretti in questione.

Normale traffico nei porti tedeschi del Baltico

La flotta e l'armata aerea tedesca vigilano incessantemente nel Baltico affinchè i traffici commerciali non vengano turbati. Infatti, detti traffici si svolgono normalmente come documenta questa fotografia scitta in un porto tedesco.

GUERRA E DENARO

La polemica tedesca contro il progetto inglese di estendere il conflitto

Berlino, martedì sera.

L'osservatore berlinese ha un bell'aguzzare gli sguardi su tutta la linea dell'orizzonte politico e militare, ed un bel scorrere giornali ed articoli: fatti nuovi non se ne scorgono ed ancora una volta tutto si riassume negli attacchi polemici contro l'Inghilterra.

Oggi chi è particolarmente preso di mira è il signor Hore Belisha, il cui viaggio d'ispezione al fronte occidentale offre motivo per qualche ben aggiustato strale anche contro la Francia. «Bell'onore per i generali francesi — scrive il Völkischer Beobachter — essere chiamati a gran rapporto da un giudeo della fatta di Hore Belisha, riconoscibilissimo nonostante la trasformazione del suo nome e la pomposa insegna di ministro di Sua Maestà britannica, bell'onore! I tempi dello scandalo Dreyfus sono ben lontani, povera alta ufficialità francese...».

Ma questi sono gli aspetti di una polemica che si può definire di varietà, come quella che si appunta sulla persona di Winston Churchill, che ormai è divenuto il personaggio principale di tutte le vignette dei caricaturisti tedeschi e la raffigurazione è quasi sempre la stessa, un pagliaccio da circo con il monogramma W. C. che lo contraddistingue sul dorso.

La vera polemica politica, quella cioè avente il carattere di un'offensiva che, pur essendo fatta di carta e non di granate e proiettili, ricondiziona dei precisi obiettivi politici, si impernia invece sulla guerra economica. E oggi ancora sono le dichiarazioni fatte dal Duce alla Commissione Suprema dell'Autarchia che offrono lo spunto alla maggior parte dei commenti, tra cui merita particolare rilievo quello dell'autorevole Silex della Deutsche Allgemeine Zeitung.

Secondo questo scrittore, le dichiarazioni di Mussolini, pur essendo specificatamente dirette all'Italia, che il Duce vuole agguerrita contro tutte le minacce della guerra economica e militare, hanno come al solito una portata universale. «Segnando a dito il tentativo inglese di trasformare dal punto di vista economico questa guerra in una vera e propria guerra mondiale, Mussolini ha chiamato a raccolta con quelle dell'Italia le forze di tutti quegli altri Paesi desiderosi di provvedere alla propria salvaguardia contro la pretesa britannica di esercitare una dittatura economica sul mondo».

Sullo stesso argomento si legge con molto interesse stamane una nota ufficiosa della Corrispondenza Politico Diplomatica, intesa a dimostrare che inversamente da quello che fa l'Inghilterra, la Germania non ha nessunissima intenzione di esercitare sul mondo un predominio di qualsiasi sorta, militare od economico. «Così come è lecito dire che la Germania, combattendo per la sua libertà, combatte, in certo senso, per la difesa di tutte le libertà minacciate dall'Inghilterra, deve essere ormai chiaro per tutti come la guerra provocata e proseguita dall'Inghilterra è una guerra diretta contro la libertà e l'indipendenza di tutte quelle Nazioni che non sono disposte ad accettare il ruolo di domini economici dell'Impero britannico a cui Londra vorrebbe ridurle».

E. Altavilla

Squadre speciali di agenti istituite in Inghilterra

L'Aja, martedì sera.

Si apprende da Londra che «Scotland Yard» ha istituito delle squadre speciali per la lotta contro le bande di giovani criminali che approfittano dell'oscuramento delle città inglesi per rubare e saccheggiare i negozi.

Partite diplomatiche

I BALCANI

I fattori di equilibrio da raggiungere e i problemi da risolvere - Una nota del "Times" sulla situazione

Londra, martedì sera.

Tutti i giornali, quale più quale meno, volgono la loro attenzione non soltanto a quel che avviene nel Mare del Nord — e gli avvenimenti, ben spiacevoli, non mancano — ed a quel che non avviene sulle rive del Reno, ma puntano lo sguardo anche più oltre, nel cuore stesso dell'Europa, ansiosi sempre di cogliere spunti critici e — più ancora — oroscopi politici per l'avvenire.

Forse non sarebbe il caso di occuparsi troppo a lungo di ciò — essendo la fonte necessariamente parziale e dovendosi tener conto che per un Paese in guerra molte volte si qualificano per verità in atto quelli che altro non sono se non desideri — se non intervenisse anche l'organo massimo di questa stampa ufficiosa.

Le influenze

Il Times di stamane pubblica infatti un lungo editoriale dedicato ai problemi posti dalle relazioni dei Paesi balcanici fra di loro e con le altre Potenze.

Esaminando l'evoluzione delle influenze nei Balcani dopo lo scoppio della guerra, l'autore dell'articolo espone una situazione che appare sempre migliore, si sofferma sulle diverse correnti revisionistiche e sulle tendenze ed aspirazioni spesso contrastanti nel sud-est europeo e definisce infine quelle che, a suo giudizio, sono le condizioni necessarie per lo stabilimento di un accordo duraturo nei Balcani.

Il giornalista osserva che «molti segni provano come si consideri con simpatia il progetto di formazione di un blocco balcanico neutrale. Indizi di questa tendenza si sono manifestati fin dall'inizio della guerra e si sono poi moltiplicati, dopo che è apparso evidente il desiderio della Russia di considerare i Balcani orientali come una «riserva» di influenza sovietica.

«E' probabile — fa notare il «Times» — che la Germania abbia voluto lasciare mano libera alla Russia nell'Europa del Sud-Est europeo, essenzialmente come ricompensa per l'eventuale appoggio economico e, subordinatamente, per tagliare la strada alle Potenze occidentali che tendono ad aumentare la loro influenza sui Balcani.

«Berlino penserebbe che se le democrazie non vorranno ascoltare il «Deutschland über alles» saranno punite col trovarsi la Russia nella penisola balcanica.

«L'attività sovietica nei Balcani — prosegue il «Times» — è stata seguita con grande attenzione da chi si sforza a mantenere la neutralità dei paesi balcanici e a vegliare che questi continuino a resistere alla propaganda comunista».

La Bulgaria

L'autore dell'articolo fa osservare che il fatto che le vedute dell'Italia, circa questo problema, si accostino a quelle delle Potenze occidentali, non significa affatto che il Governo di Roma abbia modificato la propria politica. «Si tratta di un punto di contatto e non di un tratto d'unione».

Esaminando poi la situazione attuale, il giornale osserva che la situazione balcanica, in altri tempi caotica, è migliorata sensibilmente, sebbene esistano ancora grandi difficoltà da superare.

Infatti l'Intesa balcanica ha ai trova in un punto delicato: l'assenza della Bulgaria, che ha indebolito e continua ad indebolire l'Intesa. D'altra parte un motivo di discordia è la questione della Dobrugia meridionale: si tratta di uno dei problemi delicati del momento, più difficile da risolvere di quello dei rapporti fra la Romania e l'Ungheria. Altri fattori ancora, prosegue l'articolista, valgono a conservare alla situazione balcanica il suo carattere complesso: la propaganda comunista in Ungheria e la simpatia di una parte dell'opinione pubblica della Bulgaria per «il vecchio nonno Ivan il quale è ancora ben giudicato sebbene si sia tinta la barba di rosso».

Più oltre il Times fa notare che l'amicizia italiana è d'importanza vitale per la Grecia e la Turchia.

L'articolista conclude constatando che sono stati realizzati dei progressi incoraggianti, se si tiene conto della complessità dei problemi, ma è del parere che nuovi sforzi debbano essere tentati al più presto, perchè «il tempo stringe».

Allarme notturno sulla Contea di Kent

Londra, martedì sera.

Il Ministero dell'Aria ha comunicato che ieri sera a tarda ora è apparso sopra la contea di Kent un aeroplano che non è stato identificato e che ha causato allarme fra la popolazione. Misure di precauzione sono state adottate. Un apparecchio da combattimento è partito per le investigazioni. Il segnale di passato pericolo è stato dato due ore dopo.

Un allarme aereo su una città svedese

Stoccolma, martedì sera.

Si apprende che questa mattina, verso le ore 10, è stato lanciato a Malmoe l'allarme contro le incursioni aeree. La popolazione si è data alla fuga rifugiandosi nelle case e nei ricoveri anti aerei.

Dopo mezz'ora di inutili ricerche da parte degli anti-aerei è stato dato il segnale di cessato pericolo.

Il comunicato tedesco

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«All'Occidente scarsa attività di ricognizione e d'artiglieria. Le forze aeree tedesche hanno continuato le loro ricognizioni sul territorio nemico. In Inghilterra esse hanno sorvolato: Scapa Flow, la Scozia e l'Inghilterra del Sud. In Francia la regione parigina del Nord. Gli apparecchi hanno raggiunto i loro obbiettivi.

«Nei mesi di settembre e ottobre, unità della Marina tedesca naviganti in superficie hanno visitato, con l'appoggio dell'aviazione, centinaia di vapori mercantili per confiscarvi le merci di contrabbando. Numerosi vapori sono stati subito rilasciati poichè non trasportavano merci proibite. Centoventisette navi, stazzanti complessivamente tonnellate 245.450, sono state condotte in porti tedeschi per visite supplementari. Tutti i vapori che non sono stati sequestrati sono stati immediatamente rimessi in libertà».

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il bollettino di guerra delle Armate francesi, pubblicato stamane, dice:

«Nulla d'importante da segnalare nel corso della notte».

Osservatori tedeschi

Due ufficiali osservatori salgono sulla navicella di un grosso pallone frenato addetto al servizio di segnalazione delle incursioni nemiche.

A Palazzo Venezia

Il Duce riceve

i Giovani di "Mistica Fascista" accompagnati da Vito Mussolini

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito, il Consiglio direttivo della Scuola di Mistica Fascista «Sandro Italico Mussolini».

Il Presidente, Vito Mussolini, ha riferito sull'attività della Scuola nell'anno XVII, conclusasi con la riapertura del «Covo» di via Paolo da Cannobio, prima sede del *Popolo d'Italia*. Dopo avere affermato la fierezza e la gratitudine dei Giovani di Mistica per il privilegio loro concesso dal Duce di conservare il «Covo» al culto degl'Italiani, e dopo avere dichiarato il proposito di custodirlo non come un museo, ma come un sacrario, Vito Mussolini ha così concluso la sua relazione:

«A Roma, Duce, avete voluto che sorgesse il centro di preparazione politica per i giovani, perchè da esso il Regime attingesse i suoi gerarchi. Ma la Rivoluzione ha anche bisogno di missionari per tramandare ed infiammare dell'Idea, di cui Voi ci avete accesi le nuove generazioni, e poichè — Voi lo avete detto — ciò degnamente non potranno fare se non coloro che dal «Covo» avranno potuto trarre ispirazione, la Scuola di Mistica Fascista chiede che le venga affidato da Voi tale altissimo compito. Il 27 ottobre XVII, con la consegna del Covo, la Scuola nel Vostro nome ha chiuso il primo tempo. Dopo sette anni, Duce, Vi chiediamo di passare al secondo».

Il Duce ha espresso ai Giovani di Mistica la sua soddisfazione per il lavoro compiuto, affermando che sin dagli inizi segue con la più viva simpatia questa istituzione, alla quale sono affidati compiti fondamentali ai fini della Rivoluzione fascista.

Il Duce ha dato quindi la consegna di perseverare con intransigente fede, consegna che è stata accolta con orgoglio e con gioia dai giovani, i quali, dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, hanno cantato a gran voce Giovinezza.

Vito Mussolini ha infine presentato al Duce il volume speciale sul Covo e la serie dei Quaderni editi dalla Scuola nell'anno XVII ed ha sottoposto alla Sua approvazione il progetto di sistemazione dei piani superiori del Covo di via Paolo da Cannobio.

Una corona del Duce sulla tomba di José Antonio De Rivera

ROMA, martedì sera.

Il Duce ha disposto l'invio all'Escuriale di una corona di bronzo per il tumulo di José Antonio De Rivera.

La corona sarà recata da un manipolo di Squadristi Legionari della guerra di Spagna.

(Stefani)

La Missione spagnola a Roma

L'ammirazione per l'Italia del Segretario della Falange della Catalogna

Roma, martedì sera.

La perenne gratitudine del popolo spagnolo per l'Italia è stata riaffermata dalle dichiarazioni fatte ad un giornale da Guillermo Palau, segretario della Falange per la Catalogna, la provincia politicamente più interessante della nuova Spagna. Il Palau, attualmente ospite dell'Urbe, fu con José Primo de Rivera fin da quando il grande figlio del dittatore organizzò i primi nuclei falangisti a Madrid e per i servigi resi alla causa è insignito della più alta ed ambita decorazione della Spagna risorta: la Palma, una ricompensa della Milizia falangista di cui José Antonio Primo de Rivera decorò otto fra i suoi fedelissimi.

«Il contributo di sangue offerto dagli italiani al trionfo della nostra causa, ha detto tra l'altro l'intervistato, è la riprova dell'affetto che l'Italia nutre per la Spagna. La Spagna attende, se il giorno verrà, di poter dimostrare con quale e con quanto slancio gli spagnuoli sanno contraccambiare.

Poi il camerata Palau ha parlato delle sue impressioni sull'Italia: «Mancavo dall'Italia da dodici anni. Ho avuto sempre per questo meraviglioso Paese, più che una ammirazione, una adorazione ed il ritrovarlo oggi in pieno ed appassionato ritmo di lavoro è stato per me motivo di intensa gioia. Soprattutto mi ha colpito lo spirito alacre e fattivo che anima gl'Italiani. Anche dai segni esteriori si capisce che il popolo italiano è diverso dal passato e ad avvicinarlo si ha quasi la sensazione fisica della grande trasformazione in esso operata dal Fascismo: si sente, insomma, che ognuno lavora non soltanto per sè, ma per una Causa, per una Idea, per l'Italia cara. A Roma si respira aria imperiale».

La missione turistica spagnola, della quale il Palau fa parte, domani partirà alla volta di Firenze, Venezia, Verona, Milano e Genova da dove si imbarcherà per far ritorno a Barcellona. La partenza è però condizionata all'udienza che i suoi componenti attendono di poter avere accordata da S. E. il conte Galeazzo Ciano. Essi non dimenticheranno mai quello che il Ministro Ciano, interprete delle direttive del Duce, ha fatto per la loro Patria e per la causa del popolo spagnuolo e sono venuti a Roma per mantenere una promessa che essi fecero al conte Ciano a Barcellona nel luglio scorso: recarsi a Roma, il simbolo più caro al loro cuore di spagnuoli. «E' un'ampolla — ha detto il Palau — che contiene il sangue della Falange della Spagna, che come insegna la Bibbia, è il sangue della nostra terra».

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

LA G.I.L. TOR[illegible]

Trecento Balilla e Avanguardisti alpini

Come abbiamo già detto, per disposizione del Comando Generale della G.I.L., i Comandi federali delle regioni alpine e delle provincie di zona montana hanno costituito dei reparti alpini di balilla, avanguardisti e giovani fascisti per avviare i giovani all'attività alpinistica.

Questo sport quanto mai utile e dilettevole ha già attratto una gran massa di giovani e molte sono già state le escursioni compiute da questi nuovi reparti.

Domenica 19 corrente, la 28a Legione Avanguardisti e Balilla Alpini ha svolto una interessante escursione di montagna nelle valli del Sangone. Vi hanno partecipato ben 300 organizzati inquadrati in sei reparti al comando del C. M. Buffa di Perrero, animatore di questa nuova attività, e di altri ufficiali.

I reparti hanno risalito ordinatamente la valle del Sangone compiendo una marcia di regolarità da Giaveno al Colletto di Forno, sopra Coazze. Ivi giunti hanno svolto alcuni esercizi di orientamento e seguito con particolare attenzione una lezione teorico-pratica relativa alla zona dei monti che fanno corona alla verde vallata che si incunea tra le valli di Susa e del Chisone.

Al ritorno la colonna dopo aver risalito il monte Colombino, si è portata nel vallone del Tauneri, soffermandosi al suo piccolo rifugio di Loiri e a Maddalena dove per parecchi anni i Balilla alpini hanno svolto i loro primi campi estivi che sono ormai un gradito ricordo per i giovani che negli anni scorsi avevano costituito il primo nucleo dell'attuale balda Legione Alpina. E gli anziani della Legione memori delle loro prime gesta e del lento ma continuo progresso dei loro reparti, hanno ieri salutato con animo commosso quei luoghi, elevando inni alla Patria, alternati con canti della montagna che caratterizzano i reparti alpini. Trecento giovani, trecento voci che spandevansi in poetica armonia nel ridente panorama montano.

Questa prima escursione al Colle del Forno è servita come ricognizione del luogo dove verranno eseguite delle interessanti tattiche di montagna con speciali esercizi di collegamento e di segnalazione.

Le centurie sono ritornate a Giaveno nel tardo pomeriggio per restituirsi a Torino. I giovani che ne facevano parte erano contenti e fieri di questa loro gita in massa, alla quale ne seguiranno molte altre.

m. v.

Funzione al Cimitero per l'esumazione delle salme delle Madri del Cottolengo

Le salme delle reverende Madri della Piccola Casa della Divina Provvidenza, nel giorno anniversario della morte di Madre Nasi, che fu la prima Superiora, sono state trasportate dalla tomba della Piccola Casa, un giorno proprietà del Beato G. Cafasso, nel campo riservato alle Suore della Piccola Casa, dove era a ciascuna destinato un posto speciale. Sono le salme delle Madri Suor Anania, Scolastica, Maria di S. Luigi e Alessia. Compì la cerimonia il cappuccino Padre Prudenzio, segretario provinciale dei Padri Cappuccini. Un bel numero di suore, con a capo la Madre Generale, Suor Teresa, accompagnava, con preghiere, le salme.

Nel Campo riservato alle Suore si trovano sepolte circa mille persone; sopra ogni tomba vi ha una lapide col nome della defunta. Si tratta dell'omaggio di un terziario francescano. P. Prudenzio celebrò poi la S. Messa nella Cappella del Cimitero.

L'illuminazione architettonica

Giovedì, alle 21,15, nella sede della Sezione di Torino dell'associazione Elettrotecnica Italiana, piazza Madonna degli Angeli 2, il prof. Eligio Perucca parlerà sul tema: «Il problema e lo stato attuale della illuminazione architettonica».

Nozze d'oro

Sono state celebrate nell'intimità familiare le nozze d'oro del prof. cav. Eugenio Pappavia con la signora Delfina Castellaro. Grandissime attestazioni di stima e di affetto sono giunte al prof. Pappavia che ha dato alla scuola quarant'anni di attività onorata e di esemplare insegnamento.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.: Borsotto Giovanni, Sacchi Maura, Carvi Maria, Formigoni Enrico, Foglia Gianfranco, Meschieri Aida, Farinetti Amalia, Sassu Francesca, De Valter, San Giorgio, Beltramo Franca, Migliasi Elio, Errani Enzo, Iacchini Giovanna, Balliano Alessandro, Velano Angioletta, Marchelli [illegible], Cortese Gianni, Forneris Maria, Fornerio Maria, Gilione Pietro, Beltramino Luciana, Moro Giuseppe, Marmura Carmela, Succo Maddalena, Tarabla Bruna, Bressa Giovanna, Bernardini Pier Giorgio, Martignoni Riccardo, Camisola Vincenzo.

SPETTACOLI CELESTI

La congiunzione di Giove con la Luna

Questa sera alle ore 23 si avvererà in cielo la congiunzione del pianeta Giove con la Luna, presso i quattro gradi e venti minuti al sud. Lo stato magnifico del cielo, dovuto al persistere della discesa di aria fredda da nord e dai venti che hanno continuato anche tutta la scorsa notte, consente l'osservazione dei fenomeni celesti in corso. In queste sere infatti è stato possibile contemplare in tutta la loro luminosa bellezza, Marte, Saturno, Urano e Giove. Come è noto le congiunzioni planetarie apportano sempre delle conseguenze notevoli e quella di Marte con la Luna avveratasi domenica alle 13 ha portato in tutta l'Europa una burrasca atmosferica di cui anche a Torino si è avuta una manifestazione assai tangibile.

Ma questa sera vi è anche un altro interessante spettacolo celeste da osservare, quello della pioggia di stelle cadenti, dette Andromeidi perchè il loro punto di partenza è presso la stella Andromeda, che è una delle più luminose del cielo. Le stelle cadenti di questi giorni sono connesse con il disfacimento della coda della famosa cometa di Biela: se ne vedranno piovere in buon numero, anche una trentina all'ora, poichè il fenomeno è visibilissimo data la limpidità assoluta del cielo tenuto sgombro da nebbie o da nuvole. La stella Andromeda si troverà questa sera quasi nel mezzo del cielo da noi visibile, perpendicolarmente al nostro capo. La pioggia di stelle continuerà ancora domani e dopodomani.

Alla Pro Coltura

Domenica, 26 novembre, nella sala della Società Pro Cultura Femminile, Vincenzo Errante leggerà delle sue traduzioni in versi di alcune scene del «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner.

Corso di lingua ausiliare

I dopolavoristi e gli iscritti al Gui possono frequentare gratuitamente un corso di lingua ausiliare, inviando la propria adesione al Gruppo Esperantista Torinese aderente all'Istituto di Cultura Fascista. La prima lezione avrà inizio giovedì 23 corrente.

Un manovale di Porta Nuova travolto e ucciso da un locomotore

Una mortale sciagura è accaduta stamane nell'interno della stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Verso le 6,20 circa, sul fascio di binari per lo smistamento che si dipartono dalla cabina di manovra numero 3, procedeva un locomotore il quale era diretto a rilevare alcuni carri merci che dovevano essere parte della composizione di un convoglio, allorchè il manovale avventizio Guido Rosso, di 25 anni, abitante in via Sant'Anselmo 24, si accinse a portarsi dalla parte opposta al punto in cui si trovava. Non si accorse, il poverino, del sopraggiungere del locomotore cosicchè si trovò in mezzo al binario di corsa quando il pesante veicolo non gli era che a un metro di distanza. Ebbe appena il tempo di lanciare un urlo di spavento che il locomotore gli fu sopra travolgendolo sotto le ruote. Il macchinista, accortosi anch'egli troppo tardi dell'imminenza della sciagura, aveva disperatamente azionato i freni; ma la manovra ormai a nulla più poteva giovare. Con un fragore di ferraglia, la macchina si era arrestata nascondendo sotto la sua mole ferrigna il corpo straziato della vittima. Accorse sul posto il personale di stazione presente alla sciagura. Fu avvertita l'autorità di Pubblica Sicurezza per gli accertamenti del caso, dopo di che il corpo del povero manovale venne estratto di sotto al locomotore. Dopo la visita del medico legale, la salma, pietosamente composta in una barella, venne trasportata agli Istituti di medicina legale del Valentino.

Due fratelli che vanno d'accordo per picchiare un vicino

Non è facile trovare due fratelli che vanno d'accordo. Eppure questo caso, talvolta, si verifica e ciò fa veramente piacere. Per esempio i giovani Giuseppe e Luigi Novara, abitanti in via Monginevro 252, stamane poco dopo le 7, in perfetta armonia, attesero nel corridoio della casa che il vicino, Guido Ticuno di Francesco, di 49 anni, passasse, per regolare con lui una certa faccenda personale. Da questo «regolamento» il Ticuno ne uscì, invero, in assai cattive condizioni, tanto che dovette recarsi all'Ospedale delle Molinette per richiedere l'intervento di quei sanitari, che gli riscontrarono escoriazioni multiple al viso e al braccio destro e contusioni al labbro superiore. Se la caverà con dieci giorni di riguardo.

La Cassa nazionale malattie per gli Addetti al commercio, comunica che ha trasferito la propria sede in via Gioberti n. 3.

Fra uso ed abuso c'è differenza...

Le donne hanno messo i pantaloni ma qualcuna esagera

I pantaloni hanno sempre costituito un'aspirazione femminile. Un po' perchè essi rappresentano un teorico segno del comando mascolino, un po' per naturale inclinazione alla stramberia, un po' per capriccio e, infine, un pochino per comodità, le donne hanno tentato tenacemente la conquista dei pantaloni. Ma sempre l'assalto si è essurito di fronte alla ferma difesa degli uomini. I rappresentanti del sesso forte, pronti sovente a capitolare su tanti settori del fronte masco-femminile, hanno sempre difeso accanitamente i calzoni, come una bandiera: «No — hanno sempre gridato — i pantaloni non ce li lasciamo togliere! Siamo pronti a darvi tutto, anche la camicia, ma i pantaloni, no! Mai!».

Di fronte a così irriducibile resistenza, viste spuntate tutte le armi di seduzione e di ricatto im-

... «Se vuol venir con me, Maria Luisa»...

pegnate nella lotta, le donne hanno dovuto, fino a poco tempo fa, accontentarsi di quel misero compromesso che furono i mutandoni con pizzi e nastri rimasti in uso fino alla gioventù delle nostre madri. Un po' poco; e le stesse donne dovevano essere talmente poco orgogliose del compromesso che ne celarono sempre l'oggetto sotto lunghissime e quanto mai pesanti sottane.

Tentarono, è vero, delle afferma-

... una coppia di sciatrici, l'una bassa e l'altra interminabile...

zioni di principio e riuscirono a far dire di milioni di mogli: «In casa, i pantaloni li porta lei...», ma non si trattò che di una frase, di una vittoria di prestigio, di un'affermazione ideale. Al di fuori delle parole, infatti, i pantaloni restarono sempre saldamente ancorati alle gambe ed alle cintole degli uomini.

Cominciarono col pigiama

Quanto avvenne per secoli in passato, sarà anche in avvenire? Non ci sentiremmo di affermarlo, poichè proprio ora le donne stanno sferrando una nuova offensiva di così pericolosa violenza e di così ampio sviluppo, da far seriamente temere per le trincee difensive del sesso forte. In alcuni settori, anzi, le donne hanno già conquistato alcune posizioni avversarie e saldamente le tengono.

La grandiosa offensiva ha avuto un inizio subdolo e dalle più innocenti apparenze: si cominciò con i pantaloni del pigiama. Era un indumento intimo, leggero come la brezza, capricciosetto, dalle sfumature delicate di rosa e d'azzurro... Gli uomini lo accettarono come un omaggio, come un tentativo di più delle loro donne per apparir belle e seducenti tra le segrete mura del nido coniugale o del rifugio d'amore, come un'innocente e graziosa maniera di ingenuamente imitarli. E le donne cominciarono a portare i pigiama con pantaloni sotto le vesti da camera. In questa tenuta, presero poi a circolare per casa, quindi s'affacciarono a fumare una sigaretta sul balcone, infine offrirono in pigiama il tè agli amici, uscirono in pigiama in giardino, si fabbricarono dei vestiti truccati da pigiama per circolare sulle spiagge. Soltanto allora gli uomini capirono l'abile [illegible] del nemico e si accorsero

di essere stati sottilmente ingannati ed aggirati. Ma era ormai troppo tardi. La piccola concessione intima era diventata moda e contro la moda più nulla vale.

Ecco le donne attaccarsi allora agli sport. Come si fa a praticare gli sport con la gonna? Quasi impossibile.

A cavallo, le signore d'un tempo ci andavano sedute di sghimbescio e con lunghe sottane; le donne d'adesso hanno trovato la cosa antiestetica ed estremamente scomoda: ecco, quindi, le stivaloni, calzoni da cavallerizza, giubba lunga e cravatta col nodino. Le nostre mamme, in bicicletta ci son sempre salite con le gonne normali e, per trovarsi bene in sella, si son fatte, anzi, ideare un tipo di telaio diverso da quello degli uomini e guarnire la ruota posteriore di variopinte reti di filo;

le signorine d'ora, invece, hanno scoperto che è assai più agevole pedalare con tanto di lunghi pantaloni mascolini, quando non addirittura in calzoncini a mezza coscia. Rivoluzionato così il costume di pratiche sportive più in uso, per quelle di nuovo conio non s'è più parlato di gonne, ma soltanto più di pantaloni e i lunghi calzoni da sci d'uso invernale si son facilmente alleati a quelli cortissimi da atletica leggera e da pallacanestro d'uso estivo. Ha resistito per un po' di tempo il gonnellino bianco da tennis, ma anche questo adesso sta per scomparire.

La donna in pantaloni, insomma, sta conquistando sempre nuove posizioni e, se finora si limita a passeggiare sotto i portici in quel costume che si chiama gonna-pantalone, non è detto che la sua discrezione debba durare a lungo. Presto vedrete che il moderno costume diventerà sempre meno gonna e sempre più pantalone.

Che male c'è?

E' bene o male, è bello o brutto, tutto ciò? Non ho il coraggio di rispondere all'interrogativo, poichè non voglio inimicarmi pubblicamente le schiere combattive delle donne in pantaloni, nè tampoco gli sbandati gruppi degli uomini sconfitti e rimuginanti aspri propositi di rivalsa. A guardare nei tempi, la donna vestita da uomo non è mai stata accettata e ancora dodici anni fa persino la polizia di Parigi interveniva contro una nota sportiva, Violetta Morris, rea di portare abiti di taglio mascolino. Su quel che succede adesso, e potrà avvenire nel futuro, non mi pronuncio.

Anche questa volta, anzi, come già sabato scorso per il cappuccio, preferisco riferivi quanto mi son sentito rispondere da chi ho interrogato sull'argomento. Sempre la solita fanciulla che tanto bene mi aveva ragguagliato sulle incappucciate, mi ha detto, di-

... amare constatazioni dopo una caduta clamorosa...

schiudendo sovente le labbra in uno di quei sorrisi solari che chiederesti come supremo grazia al cielo di aver davanti per tutta la vita:

— Che male c'è se anche noi ci mettiamo qualche volta i pantaloni? Se ci accettate sulle spiagge in costume da bagno, a maggior ragione dovete accoglierci in calzoncini. Tutt'al più potreste inibirne l'uso a quelle che hanno le gambe storte o stecchite, per evidenti ragioni estetiche e di buon gusto.

«Per lo sci non c'è niente da fare. O i signori padri, mariti, fidanzati e fratelli ci proibiscono d'andare in montagna, o devono lasciarci mettere i calzoni. Sarebbe, infatti, un po' difficile farci sciare, nelle volate delle discese o nelle faticose marce in salita, con la gonna lunga fino alle caviglie...

«In quanto ai pantaloni lunghi da tandem e da bicicletta, è questione di comodità. Non si può certo dire che un paio di calzoni da donna, se portati da una ragazza fatta bene e tagliati con abilità, siano antiestetici, o offensivi. Tutt'al più saranno meno ingombranti della gonna. E non è detto che una signorina, terminata la sua passeggiata in bicicletta, debba continuare a stare in quell'arnese tutto il giorno e andare anche a teatro o a ballare con i calzoni. Soltanto le sciocche o le originali a tutti i costi lo farebbero.

«Quelle che vanno a cavallo, poi, non vorrete mica dirmi che siano ora più buffe di come si vestivano una volta... Andatevele a vedere nei circhi equestri, le cavallerizze in gonna lunga e cappello

... in osservazione alle fermate del tram...

a cilindro, oppure mi sapreste dire qualcosa. Sono soltanto più accettabili là dentro, o... sulle stampe dell'epoca.

«A passeggio, infine, la gonna-pantalone ha indubbi meriti di grazia e di praticità. Come linea, non si differenzia gran che dalle gonne normali e dona, invece, moltissimo in disinvoltura e agilità a chi la porta. In ogni caso, i mariti e i fidanzati gelosi si consolino, pensando che la gonna-pantalone preclude ogni spettacolo a quegli scemi che stanno in osservazione alle fermate dei tram per cogliere la fuggevole visione d'un pezzo di gamba delle donne che salgono...».

A parte il fatto del sorriso che convincerebbe anche il più feroce misogino, le argomentazioni della fanciulla hanno, come vedete, tutta l'apparenza della ragionevolezza e della verità.

Tutto il giorno è troppo

Ma come fare a metterle d'accordo con quanto mi diceva un amico non certo ostile alle donne? «Bell'affare le donne in pantaloni — brontolava! — Di quello che potrebbe essere un grazioso vezzo da usare con la massima parsimonia han fatto un'abitudine irritante. Per una ragione o per l'altra, ci son delle ragazze che trovano il modo di stare in calzoni tutto il giorno e non capiscono che la continuità di simile costume toglie ad esso il fascino dell'originalità e priva loro di quella grazia che tradizionalmente conferisce la gonna. Senza contare che, per il solo fatto di aver le gambe coperte alla foggia maschile, le ragazze si credono in diritto di agire e atteggiarsi come gli uomini. Come donne, quindi, fanno un pessimo effetto e come maschi naturalmente fanno ridere... Quando me le trovo davanti così conciate, mi tornano in mente una cavallerizza a cui ho visto fare amare constatazioni do-

... una ciclista bolide ormai non più padrona...

po una caduta clamorosa, una ciclista-bolide che si avventava, ormai non più padrona nè della bicicletta nè dei calzoni, su un povero ed innocente pedone, ed una coppia di sciatrici, l'una bassa e l'altra interminabile, che parevano uscite da un film grottesco di Ridolini. Insomma, i pantaloni, come tutte le cose di questo mondo, bisogna saperli portare e le donne sono ancor troppo giovani di esperienza in materia, per farcela!».

Proprio mentre parlava, ci passava davanti un tandem femminile formato da due belle ragazze in maglione e pantaloni lunghi, reduci da una gaia scampagnata. La prima teneva fieramente il manubrio e cantava, accompagnata dalla seconda che, pedalando, miagolava con la fisarmonica: «Se vuoi venir con me Maria Luisa...».

— Ma guardale in che stato — sbottò l'amico! — E questo solo per farsi notare, per far vedere e sapere a tutti che hanno i pantaloni. Mania dell'esibizionismo a ogni costo. Gli cascasse in testa... la Torre di Pisa, a quella Maria Luisa!».

E allora, chi ha ragione? Ma... Forse tutti e due. Come, forse ogni cosa andrebbe bene, se molte ragazze in pantaloni riuscissero a capire la differenza esistente fra due parole assai simili: uso e abuso.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	[illegible]	—
MILANO	60	15	64

IL SOLE sorge domani alle 7,33; tramonta alle 16,56. LA LUNA sorge alle 14,36; tramonta alle 5,47.

L'OROSCOPO DEL 22. — La configurazione più forte di questo mercoledì è un trigono fra il Sole e Giove che ci promette una buona giornata perchè la benevolenza generale favorirà le relazioni sociali e gli affari. Tutta la giornata potrà essere vantaggiosamente dedicata ad iniziative prese in vista dell'interesse o dell'ambizione, e la serata sarà propizia alle distrazioni intellettuali ed anche alla corrispondenza.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 22. — S. Cecilia v. m.

FUNZIONI DEL 22. — S. Tomaso, ore 8 Messa per i defunti dell'Unione Missionaria - Novena della Madonna della Medaglia Miracolosa: S. Rocco ore 18; Visitazione ore 18.

FIERE DEL 22. — S. Sebastiano Curone, S. Vincenzo.

MOSTRE. — Casa della GIL: «Mostra autarchica» - Circolo Artisti: personale del pittore Mario Becchis.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 11,8
MINIMA	+ 5

Non era lui!

Un piazzista appiedato alla caccia d'una bicicletta

Tre settimane or sono il cinquantenne piazzista Giuseppe Ghiglier lasciava la propria bicicletta momentaneamente appoggiata al muro di una casa in corso Stupinigi ed entrava in un negozio distante pochi passi. L'esercizio era affollato di clienti ed il piazzista comprendendo di avere scelto male il momento per l'offerta dei prodotti della sua Casa decideva di ritornare più tardi. Appena fuori del negozio constatava con amarezza che durante la sua brevissima assenza la bicicletta aveva preso il volo e dato un'occhiata all'intorno la vedeva inforcata da un tizio indossante una giacca di pelle ed un berretto sportivo. Inutilmente egli si diede a rincorrere il ladro. Questi, accortosi di essere stato scoperto, pedalava con maggiore energia scomparendo ben presto dalla vista del costernato derubato. Appiedato il Ghiglier continuava le visite alla clientela maledicendo ad ogni piè sospinto i ladri, quando improvvisamente, dopo circa tre ore, vedeva davanti a sè un tizio nel quale gli parve riconoscere il ladro della sua bicicletta. Con un agile balzo gli si avventava sopra urlando come un forsennato:

— Canaglia! Ti ho pescato. Dove hai nascosta la mia bicicletta?

Inutili le proteste di innocenza del malcapitato, tale Pietro Quadraro, di 35 anni, disoccupato meccanico. Il piazzista lo afferrava pel bavero della giacca conducendolo alla sede di un vicino Commissariato dove manteneva la propria accusa. Assolto dal Pretore per non aver commesso il fatto essendo riuscito a dimostrare inoppugnabilmente la propria innocenza, il Quadraro è passato lui alla carica con una querela per calunnia contro il piazzista, il quale persiste nel ritenere il Quadraro autore del furto malgrado l'intervenuta sentenza di assolutoria.

Al legale incaricato della sua difesa il piazzista ha dichiarato:

— Se riuscite a liberarmi da questo guaio giuro che andrò a piedi vita natural durante. Mi ha rubata la bicicletta ed ora mi vuol mandare alle Nuove in carrozzone...

Dopo aver bevuto assai il signor Rolle preferisce il «Trovatore»

— Non posso vivere senza un bel bicchiere di vino dopo i pasti — confessava candidamente Enrico Giulio Rolle fu Giuseppe per giustificare le sue quotidiane visite alle mescite dei pressi di via Bologna. Ma in realtà, i bicchieri di vino dopo i pasti li beveva uno alla volta ma in numero così notevole che mai era in grado di precisare. E allora lo coglieva un'allegria così vivace che sentiva prepotente il desiderio di comunicarla agli altri. Anche ieri sera si trovò in quelle speciali condizioni. Erano le 20 suonate da poco quando il Rolle, dopo aver cantato a voce spiegata una nota romanza del «Trovatore», si diede a fermare i passanti per spiegare loro la ragione per cui lui prediligeva, fra le altre, quella bellissima opera di Verdi. Ma queste considerazioni non interessavano i passanti che evidentemente avevano altro per il capo, tanto che, per liberarsi dall'importuno, chiamarono gli agenti di P. S. del Commissariato della Barriera di Milano. Il Rolle non si diede per vinto. Continuò la sua conferenza cogli agenti, strada facendo, fino nella camera di sicurezza.

L'ultima avventura di uno scalatore di finestre

Arrestato dalla Polizia dopo cinque furti

Quando il ventisettenne Bruno Stafuzza di Enrico nato e residente a Udine, penetrò, di notte, attraverso una finestra della quale aveva rotto un vetro, nei locali della ditta Domenico Serra in piazza Bodoni 3, non immaginò che quella fosse la sua ultima avventura. Fu scoperto, infatti, dalla portinaia che diede l'allarme ed ebbe appena il tempo di allontanarsi recando con sè un impermeabile nero. Le indagini esperite per ordine del cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, dal maresciallo Cogil, portarono all'identificazione e all'arresto dello Stafuzza e al sequestro dell'impermeabile. Stabilirono pure le attività precedenti del lestofante il quale, scalando sempre finestre, di notte, dall'appartamento dell'avv. Ezio Mombasoli, abitante in via Sacchi 24 aveva rubato una borsa di pelle contenente indumenti personali e 50 dollari, da una cantina di via San Massimo 40, di proprietà di certo Giuseppe Nicolo una rilevante quantità di bottiglie di barbera; dai locali della Soc. An. Ing. Carlo Ferrari di via San Secondo 62, un pacco di assegni postali e 45 lire e cinquanta centesimi custoditi in un cassetto; da una camera dell'albergo San Tommaso, dove per qualche tempo aveva alloggiato, degli indumenti personali e una penna stilografica di proprietà di certo Bartolomeo Escandel.

Lo Stafuzza non ha negato i furti di cui è imputato. Egli è stato inviato alle carceri giudiziarie.

Còlto da malore

Transitava in via Nizza, stamane poco dopo le 7, certo Lorenzo Mazzaini, di 38 anni, abitante in via Bellezia 25, quando, giunto all'altezza di corso Raffaello, era còlto da improvviso malore e stramazzava al suolo. Il disgraziato era tosto soccorso da astanti che lo facevano trasportare all'ospedale delle Molinette dove era ricoverato in osservazione.

I furti continuati del custode contro i ladri

Anche due ricettatori arrestati

Preposto, fino a un mese fa, alla sorveglianza notturna del magazzino e degli uffici della ditta Paolo Scribante di via Principi d'Acaja 61, certo Ermenegildo Pollastri fu Vittorio di 53 anni, abitante in via Morghen 25, ne approfittò per far scomparire, in piccole quantità alla volta, dal magazzino stesso, lamiere, pani di piombo e utensili vari da lavoro recando un danno di varie migliaia di lire. Il furto fu constatato dopo l'epoca in cui il Pollastri aveva lasciato la ditta; ma il Commissario di P. S. della Sezione di San Donato a cui il furto stesso fu denunciato, non tardò a stabilirne l'origine e a far arrestare il Pollastri. Questi, dopo lungo interrogatorio, ammise l'imputazione di cui era oggetto e finì col confessare di aver venduta buona parte della refurtiva a certi Elio Grattapaglia fu Giulio, di 32 anni, abitante in via Aurelio Saffi 3, meccanico, e Paolo Fornero di Girolamo, di 29 anni, meccanico ciclista, di Mathi. Questi due ultimi vennero arrestati e nel loro negozio fu trovata varia merce che l'ing. Scribante riconobbe per parte di quella sottratta dal magazzino della sua ditta. I tre arrestati sono stati inviati alle carceri. Il Pollastri è stato denunciato per furti continui aggravati, il Grattapaglia e il Fornero per ricettazione.

Passeggiata notturna interrotta dagli agenti di P. S.

Noi Proprio non voleva dire chi fosse. Infine che male faceva a passeggiare sola, senza molestare anima viva, così, di notte? Era uscita di casa per respirare un po' d'aria buona e per meditare ai casi suoi. Se nulla commetteva, perchè la polizia si interessava di lei?

Gli agenti della Squadra Mobile, però, insistettero affinchè la donna mostrasse loro i documenti d'identità. La donna si arrabbiò, protestò a voce così alta che gli agenti le intimarono di moderarne il tono. Non l'avessero mai fatto. La donna lanciò un urlo acutissimo e si gettò a terra divincolandosi come fosse preda del demonio. Se l'ora era tarda, la clamorosa scena richiamò ugualmente qualche passante nottambulo, e la ribelle, animata da chissà quale vaga speranza di aiuto, tentò in ogni maniera, con calci, graffi e pugni di sottrarsi a coloro che volevano ghermirla, accompagnando i suoi atti con una pioggia di insulti. Infine fu immobilizzata e tradotta in Questura dove fu identificata per certa Maria Adele Perron fu Giuseppe, di 39 anni, residente a Nus (Aosta). La Perron è stata dichiarata in arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica e contravvenzione alla diffida.

Una portinaia che va per le spicce

La scena si è svolta ieri mattina verso le ore 6. Non si conoscono le cause che l'hanno provocata, ma secondo quanto la malcapitata ha raccontato stamane all'agente di servizio all'Ospedale delle Molinette, dove si è recata a farsi medicare le ferite e le contusioni, sembra che l'incidente sia dovuto ai soliti futili motivi. Dunque, per questi «soliti futili motivi», ieri mattina certa Emilia Marsaglia in Isaleto, di 46 anni, abitante in via Monferrato 14, venne prima a parole e poi alle mani con la portinaia dello stabile, certa Eugenia Vergnano. Le due donne, cercando di offendersi a graffi, a pugni e a calci rotolarono per terra e vi rimasero fino a quando alcuni inquilini sopraggiunsero a separarle. La portinaia, assai più prestante, ebbe ragione sull'inquilina, la quale riportò contusioni alla gamba sinistra e abrasioni al collo che i dottori Cavallot e De Petrini delle Molinette giudicarono guaribili in cinque giorni.

Seguendo la Cronaca

35 giorni mancano a Natale...

Volete assicurarvi tempestivamente i migliori giocattoli di quest'anno? Quelli di cui non sono disponibili che pochi pezzi? Recatevi senza indugio

da BIANCHI

al più ricco assortimento di giocattoli di tutta Italia.

Via XX Settembre - Via Viotti

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

AI MAGAZZINI ARTEN

TELERIE COTONE, LINO e MISTE in tutte le qualità desiderabili.

Via Meucci 3, ang. via Confienza

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Torino: corso Vittorio Eman. 63 *(Portici vicino al Monumento)*

TAPPETI A META' PREZZO

Per insuperabili ragioni di spazio, la Casa del Bianco di via Garibaldi 17, è costretta a svendere un'enorme partita di tappeti piccoli, grandi e grandissimi da terra, meravigliosi di produzione italiana.

E' il momento di approfittarne! Tutte le telerie, biancherie, coperte, tendaggi a prezzi imbattibili.

Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di L. 34,95.

Asciugamani fazzoletti pannolini mantilati, servizi da tavola, tendaggi coperte, ecc., sia nelle qualità correnti, che fini e finissime... ma sempre a prezzi imbattibili!

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco

Torino - Via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini! Consegna dei pacchi a domicilio

CAPELLA

veste gli uomini di buon gusto. Divise - Via Pietro Micca, 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): ore 20,45: «Pagliacci» di Leoncavallo; «Taormina» di Mulè, e «La bottega fantastica» di Rossini-Respighi.

ALFIERI: (Comp. Giannini): ore 21,15: «Il delitto di Lord Arthur Savile», di G. Giannini.

ROSSINI: 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri.

MAFFEI: Comp. Rivista «Fanfulla» con le Di Florenza, Elna Franchetti e 24 ballerine: ore 17 e ore 21,30: «Tutto per la pubblicità», rivista di Viero (Novità per Torino).

OLIMPIA: 17 e 21 Danze p. S. Carità

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Retroscena» di A. Blasetti (F. Romito, Oppel, Pilotto, Cesari).

AMBROSIO: «L'amore si fa così» Colette Darfeuil, Viarisio, Prevot.

CORSO: Lettere d'amore dall'Engadina (Luigi Trenker, Carla Rust).

AUGUSTUS: L'avventuriero di Tolosa.

CHIARELLA: gli orribile verità (Irene Dunne, Cary Grant) e Spettacolo Carlo Moreno. Prezzi popolarissimi.

BALBO: «Il Fornaretto di Venezia».

STATUTO: «Dove le vacanze (comicissimo) e cartone animato Walt Disney

NAZIONALE: «Il sogno di Butterfly».

Mafiel: Cappello a cilindro e Fanfulla.

MASSIMO: «La sposa del re» con Elsa De Giorgi e Augusto Marcacci.

ELISEO: «Ussaro» e «Legione bianca»

COLOSSEO 2 films: «Terra di nessuno» e «Nerone» (nuova edizione). 1. L

TORINESE: «L'isola delle vedove».

CARLO ALBERTO: «Scarpe rosse».

PIEMONTE: «Il raggio invisibile».

ADUA: «6 ore di permesso» e Varietà.

F. NUOVA, ore 10, due films: «Segreto della felicità» e «Tabu del West».

PRINCIPE: «Napoli che non muore».

SAVOIA: «8 cani in cerca di padrone».

REX: «Il torrente» (Pilotto, Corradi) e «Crociere al vento» documentario.

Imminente al CORSO

LA GRANDE LUCE (Montevergine)

il film premiato a Venezia con la *Coppa del P.N.F.* e interpretato da *Amedeo Nazzari, Leda Gloria, Elsa De Giorgi, Enzo Biliotti.*

(Esclusiv. Generalcine)

Domani all'AMBROSIO

CAFFE' INTERNAZIONALE

Cronaca allegra, spregiudicata di un misterioso crimine, narrata con emozionante e spassosa vivacità in un film «Colosseum-Artisti Associati» con *Vera Korène, Jules Berry, Pierre Brasseur, L. Marly.*

Oggi al BALBO

ultimo del tragico e poetico film

IL FORNARETTO DI VENEZIA

Domani: «La brigata selvaggia» di M. L'Herbier, con *Vera Korène, Charles Vanel, Roger Duchesne:* 4 nomi che dispensano da ogni elogio

AUGUSTUS: L'avventuriero di Tolosa

con *Pierre Renoir, Françoise Rosay*

Nazionale: Il sogno di Butterfly

Maria Cebotari e Fosco Giachetti

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Tutti gli Angioli del Cielo sono scesi oggi ad incontrare

Luigina Musso

che dopo 13 anni di vita mortale ritorna con Loro.

Con un dolore ed uno strazio che non avranno mai fine La piangono: i genitori **Umberto e Teresa Mayer**, la sorellina **Piera**, la zia madrina **Luigia Chiampo** che l'adorò quale figlia diletta, la nonna, gli zii, i cuginetti ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 9,30 nella Cappella del Cimitero Generale.

Torino, corso Casale, 77.

Pompe Funebri [illegible] - Telefono [illegible]

In Garlenda (Savona) il giorno 19 corrente, dopo breve malattia, cristianamente spirava, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, la

Marchesa

Maria Del Carretto di Balestrino Rolandi Ricci

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito Marchese **Domenico Del Carretto di Balestrino**, il fratello, le sorelle, i cognati ed i nipoti. (200

MEMENTO

Nel Santuario della Madonna del Buon Consiglio (via Curtatone 17) il giorno 25 corr. dalle 6 alle 11, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio di **ANNA MARIA MARSAGLIA.** 23009

La celebrazione dei fasti del 92° Fanteria

Alla cerimonia celebrativa delle gloriose gesta del 92° Fanteria parteciparono ieri, con marziale slancio, anche i Bersaglieri del 1° Reggimento, che, alla fine, sfilarono di corsa dinanzi al Monumento che ricorda i Caduti dell'eroico Reggimento di Fanti.

UN CAMPARI

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

TRE SULL'HIMALAYA

Sulla vetta del Nepal Peak a cavaliere dell'abisso

Anche i Sherpas tacciono dinanzi alla montagna immensa - Come gli inglesi apparvero nel Tibet - S'è staccato un masso - Prima notte oltre i settemila metri

II.

Da bordo del «Giulio Cesare», ottobre.

Ormai, i tre — Grob, Schmaderer e Paidar — sono giunti al bacino glaciale dello Zemù. Si trovano nella grande montagna. Da tempo, ogni segno di vegetazione è scomparso. Nemmeno più, negli interstizi delle rocce, al riparo dai venti, le caratteristiche stelle alpine dell'Himalaya dalle punte assai più bianche e sottili delle nostre e molto ricurve come quelle delle stelle di mare. Bestie, insetti, tutto è scomparso e, con essi, ogni segno della presenza dell'uomo. Solo resta, s'impone e s'afferma l'Himalaya, formidabile ammasso di rocce, di nevi e di ghiaccio, l'Himalaya che i tre uomini vivono con rattenuto spavento.

Il Nepal Peak a 7163 m, sull'Himalaya

A quanti chilometri si trovano dagli ultimi posti abitati? Pochi, sulla scala normale. A migliaia e migliaia per il loro cervello un poco eccitato dal formidabile paesaggio, che è proprio vero, la solitudine ed il silenzio aumentano le distanze e le ingigantiscono. Ad un certo momento anzi — mi confessa Grob, l'ardito alpinista svizzero-tedesco, imbarcato sul «Giulio Cesare» — essi hanno la sensazione di essere arrivati in un altro mondo, dove le cose non hanno nè distanza nè misura e dove tutto sorpassa talmente in mostruosità quanto gli occhi hanno l'abitudine di vedere che a loro pare di essere rimpiccioliti, di essere diventati lillipuziani. E tanta è la forza, la grandiosità, la violenza che, attorno a loro, tutto sembra non solo vivere, ma trasformarsi istante per istante. Là per il non ricordano più che alle grandi altezze, sui ghiacciai senza fine e senza limiti si fa sentire il miraggio come nel deserto senza orizzonti. Sotto la vibrazione metallica della luce e per i riflessi, difatti, i ghiacci, le nevi, le rocce affioranti sfavillano, ondulano, cambiano ad ogni istante di forma e di posto, si allungano, si allargano, si accavallano fino a non formare più che un grande cerchio folgorante.

Dov'è questa vetta?

Tutto questo dà all'Himalaya come una sensibilità propria, una propria forza viva, un'anima. Un'anima che vuole rimanere inviolata e che al passaggio degli uomini oppone ostacoli, barriere, resistenze continue. Queste saranno, volta a volta, gli ammassi delle rocce nude, ripiene di ghiaccio soltanto negli interstizi, saranno le pareti a piombo e le volte cariche di ghiaccioli come stalattiti; saranno i burroni dal cui fondo non arriva manco l'eco della voce umana. La realtà di quest'anima è tale che i tre infine comprendono il senso profondo di religiosità che l'Himalaya suscita nei portatori Sherpas. Lungo la vallata del Tista, fin dove esistevano i segni della presenza dell'uomo, costoro camminavano con il loro passo rapido, raccontandosi ad alta voce, come tutte le genti orientali, interminabili vicende di guerra o miracolose storie di Buddha. Adesso, invece, camminano in silenzio, senza darsi sulla voce, senza lamentarsi mai, senza neppure intonare uno di quei canti monotoni che i vagamondi e i nomadi di tutti i paesi scandiscono per ritmare il passo e distrarre la mente.

Ma i rischi che debbono affrontare, i tormenti che debbono sopportare, gli ostacoli che l'Himalaya ammucchia ad ogni passo sul loro cammino, non arrestano i tre, uomini tagliati nel puro acciaio, fisicamente e più ancora spiritualmente. Vedono i pericoli, ne hanno la piena coscienza, ma vanno loro incontro con lucida serenità. Sanno che il Tent Peak è una delle montagne più dure dell'Himalaya. Ma le affrontano quasi con baldanza. Dove si trova esattamente questa montagna? Nella parte nord-orientale del grande bacino glaciale dello Zemù, bacino che da anni è il campo di ardimento degli alpinisti tedeschi, e dove molti di questi vi hanno compiuto difficili ascensioni e parecchi vi hanno lasciato la vita. Esso è riservato ai tedeschi da anni, non so bene se per una tradizione che ha forza di legge o per una legge che ha forza di tradizione.

Il Duca degli Abruzzi

Ecco: la cosa si spiega così. Per tutto il secolo diciannovesimo, il vieto tenace imposto al passaggio degli uomini bianchi dal Gran Lama del Tibet, le gelose preoccupazioni politiche fra la Russia e l'Inghilterra ostacolarono i viaggi e le esplorazioni dell'Himalaya. Nel 1904, scoppiata la guerra russo-giapponese, l'Inghilterra ne approfittò per inviare un corpo di milizie, che varcò l'Himalaya e penetrò nel Tibet fino al Lhassa. Il Dalai Lama fuggì verso la Mongolia e i tibetani dovettero firmare con il comandante inglese un trattato di sottomissione. Così, il Tibet, nominalmente provincia cinese, divenne di fatto Stato vassallo dell'Inghilterra. Da allora, fu spezzata la ferrea chiusura della frontiera tibetana e l'Himalaya fin dal 1909 potè essere visitato dal Duca degli Abruzzi, che scalò il Cara Korum. Il Cara Korum, nella parte occidentale dell'immensa catena di oltre 2.500 chilometri di lunghezza e [illegible] di profondità, gli inglesi, padroni di fatto se non di diritto, lo riservarono agli alpinisti italiani; il Sikkim Himalaya con il bacino glaciale dello Zemù, nella parte orientale, ai tedeschi. Per essi, si riservarono la parte centrale, la più spettacolosa, perchè qui si trovano le più alte vette del mondo, si trova l'Everest con i suoi 8882 metri.

Se questa parte centrale — il cosidetto Nepal Himalaya — è la più spettacolosa, quella cioè, che per l'altitudine delle sue cime colpisce maggiormente la fantasia, non vuol dire che le altre siano cose di poco conto. Anzi, nel Cara Korum e nel Sikkim esistono vette che, per difficoltà topografiche, per l'inclemenza degli elementi, e anche per la loro altezza sempre superiore ai 7000 metri, presentano ostacoli per lo meno uguali. Il Tent Peak è, appunto, una di queste.

L'inizio della scalata

Per raggiungerne la vetta, i tre hanno un piano ben calcolato. Anzitutto, essi si propongono di risalire nuovamente i 7163 metri del Nepal Peak. Dalla vetta del Nepal Peak, difatti, si diparte l'unica strada possibile; una cresta che, dopo un precipizio di circa 50 metri, riprende a salire verso il Tent, una cresta sottile come una lama di coltello, una cresta di ghiaccio e di roccia, tutt'irsuta di punte e di gobbe come le schiene degli animali preistorici. Essa è lunga circa un chilometro. E non la si può evitare, non essendoci altra via fuorchè una parete a piombo di quasi 2000 metri.

Messo, perciò, il secondo campo a quasi 6000 metri, il giorno successivo i tre vanno ad alzarne un terzo a 400 metri più in alto, sopra una parete a strapiombo di 350 metri. Dovranno impiegare tre giorni per compiere il dislivello, essendo necessario fissare gli arpioni per assicurare la strada ai portatori.

Il 23 maggio, riposano sotto le tende. Si trovano oltre i 6000 metri. A quest'altitudine, non è facile immaginare quanta fatica costi riscaldare un po' di cibo. Ogni colpo di vento spegne la fiamma già debole per la rarefazione dell'ossigeno e i pezzi di ghiaccio stentano a sciogliersi prima di trasformarsi in acqua calda. Cuoco titolare è Schmaderer, che, ogni volta a pranzo pronto, è tutto ghiacciato.

Bivacco su uno spuntone

Il 24, i tre incominciano la scalata del Nepal Peak, prendendo con loro soltanto quattro portatori. Dopo 300 metri superati con relativa facilità, succede un incidente che per poco mette la parola fine alla loro impresa. Un portatore al seguito di Paidar fa staccare un blocco che precipita nella direzione di Grob. Attanagliato alla montagna, Grob sente il pericolo ma come evitarlo, se anche uno spostamento di venti centimetri gli è impossibile? Il proiettile passa su di lui sibilando, lo tocca. Un urlo. E un respiro. L'ha sfiorato appena e, nello sfiorarlo, gli ha strappato la camicia nella schiena.

La notte li coglie in piena nebbia e tempesta di neve. Ma la mattina del 25 maggio è piena di sole. Il Kentch, il Simvustock, il Siniolchu, il Twins sono i giganti che si allineano vicino a loro. Più lontano, l'Everest, oltre il quale non vi è che il cielo. I tre si sono levati ai primi albori. Tuttavia, non possono partire prima delle 8 e mezza, perchè tutti i loro indumenti si sono gelati. Il ghiaccio vitreo, estremamente duro, li obbliga subito ad un estenuante lavoro per intagliare i gradini ai portatori. Dopo circa 250 metri, un primo ed enorme salto di ghiaccio e, poi, fantastiche falle e fratture. Nel '37, quando erano passati durante la prima scalata al Nepal Peak, non incontrarono questi ostacoli. La via, senz'essere buona, era discreta.

La causa della poco simpatica sorpresa, i tre la capiscono subito: inverno scarsamente nevoso. Tutte le screpolature, tutte le rughe dei ghiacciai, tutta la topografia tormentata della montagna, tutto il paesaggio da astro spento, da pianeta morto appaiono ora nella loro nudità millenaria. Dovranno ripiegare? No. Anzi, Grob si mette subito al lavoro d'ingegno. Tenta una prima volta e poi s'arresta. Ritenta di nuovo e riesce. I compagni lo seguono, lo aiutano e riescono con lui. Ma per avanzare di poche centinaia di metri ci vogliono ore ed ore, e la notte ormai è vicina. Continuare non è prudente, tanto più che all'improvviso la neve incomincia a cadere, la prima neve dell'annata, soffice e spessa. Bivaccano sotto una sporgenza di roccia.

Alle prime ombre della sera

Anche l'indomani il tempo non è favorevole. Questo Nepal Peak non è proprio più quello di due anni addietro. Si è fatto più duro, più arcigno ed ostile. Che si voglia vendicare della passata sconfitta? Le difficoltà, difatti, si accumulano quasi ad ogni metro. Così, nella mattinata, compiuti appena 50 metri in due ore, essi incontreranno un tratto soggetto a valanghe e a scivolamenti di neve, che ne mettono a dura prova i muscoli ed i nervi. E, giunti che sono allo spigolo a forma di cresta che porta alla vetta, debbono compiere un lavoro di pazienza e di perizia per fissare alle maglie le corde sulle quali vien fatta fare l'acrobatica ascesa ai portatori.

Con questo, il lavoro non è finito. Si può dire che incomincia. Incomincia dalla parete di ghiaccio della cresta, che sale su con una pendenza di settanta gradi. Occorre intagliarci i gradini. Così, a cavallo della cresta, Grob a destra, Schmaderer a sinistra e Paidar pronto a [illegible] l'uno e l'altro, si mettono all'opera decisi. Lavorare a quasi 7.000 metri è qualcosa di sovrumano. Oltre la fatica, oltre il freddo è la mancanza di ossigeno che si fa sentire. Ogni colpo di piccozza o di martello costa uno sforzo uguale se non superiore a quello di dieci colpi ad altitudine normale. Il respiro è lento e forzato e un leggero senso di soffocamento stringe alla gola, schiaccia la testa, fa bruciare gli occhi ed impesantisce le palpebre. E, per i tre a cavallo della cresta, c'è anche la visione immanente dell'abisso, la nudità delle nevi che allucina il cervello e fa sentire i nervi a fior di pelle. Se la volontà non fosse tesa e pronta e vigile, li prenderebbe il torpore, quello stesso che prende sotto il sole di fuoco, lungo le grandi distese gialle del deserto e fa [illegible] dal cammello i nomadi sahariani. Ma essi resistono. Quando cadono le prime ombre sono sulla vetta del Nepal Peak.

E, lì, in un imbuto originato dal vento passano la loro prima notte oltre i 7.000 metri.

Paolo Zappa

Dagli archivi di Varsavia

Napoleone romanziere di se stesso

L'esumazione di un abbozzo di romanzo in cui Bonaparte rievoca il suo amore per la futura Regina di Svezia

Parigi, martedì sera.

Un romanzo di Napoleone, scritto di sua mano ma lasciato allo stato di abbozzo, un romanzo d'amore: ecco la grande scoperta fatta dal signor Emilio Dard che ne dà notizia sotto il titolo «Napoleone romanziere» nell'ultimo numero della Revue des deux mondes. C'è davvero di che stuzzicare la curiosità dei lettori.

Per verità questo straordinario documento avrebbe potuto esser noto dapprima poichè esso ha visto la luce già da un decennio in una pubblicazione a ristretta tiratura avvenuta nel 1929 a Varsavia a cura di Szymon Askenazy - Manoscritti di Napoleone in Polonia — ed è appunto in questa rarissima raccolta, oggi quasi irreperibile, che lo ha potuto leggere il Dard come pure il necessario commento che pone in luce meridiana queste pagine di giovinezza dell'Uomo eccezionale.

Il piccolo romanzo s'intitola Clisson et Eugénie ed è romanzo autobiografico. Secondo l'Askenazy, Napoleone l'avrebbe scritto verso il mese di settembre del 1795, quando egli era già il vincitore di Tolone, ma un vincitore ferito dalle freccie d'amore. Clisson, è lui stesso, senza dubbio alcuno; ed Eugenia, la bella e piacente Désirée-Eugénie Clary che Napoleone amò, riamato, a Marsiglia tra il 1795 ed il 1796, che egli avrebbe voluto sposare, ed avrebbe difatti sposata — con chissà quali conseguenze per il mondo — se la famiglia Clary, che aveva scarsa fiducia nella sua stella, non avesse interrotto l'idillio sotto il pretesto che un solo Bonaparte bastava in famiglia essendo già da un anno la sorella di Desirée, Giulia, andata sposa a Giuseppe. Più tardi, dopo aver esitato tra Duphot, Junot e Marmont — «Il mio destino era di essere ricercata da eroi», ella dirà — essa sposerà Bernardotte e morirà regina di Svezia.

«Clisson et Eugénie»

Andato in congedo, Napoleone cominciò a scrivere le sue memorie romanzandole. Era forse, come talora accade — e come suppone un eccellente critico francese, Emilio Henriot —, quel bisogno letterario di liberarsi del proprio cruccio mettendolo in carta, oppure, come ipotizza il Dard, «per tentare ancora una volta di commuovere la fidanzata dimentica» con la lettura di questo appassionato racconto? Oppure semplicemente «per seppellire questo primo amore defunto nel brillante sudario della poesia»? Non si sa: ma il futuro imperatore doveva tenerci a queste pagine che conservava ancora a Sant'Elena con le carte della sua gioventù. Riportate in Francia da Antonmarchi, esse nel 1822 passarono nella ricca collezione di autografi d'un ricco collezionista polacco, il conte Dzialynski, che li fece autenticare dagli ex-segretari di Napoleone. Il manoscritto di questo piccolo romanzo, che è nelle condizioni di abbozzo con molte correzioni e cancellature, non conta che 12 foglietti in-folio tutti di mano dell'eroe; e, dopo la morte di Dzialynski, divenne proprietà dello Stato polacco. Ma ora dove si trova nessuno sa. Non si è stato ridotto in cenere durante la presa di Varsavia?

Clisson et Eugénie reca l'impronta del genio dell'uomo che, se il suo destino non lo avesse guidato per ben altre vie, sarebbe stato un grande scrittore, e lo è ugualmente in tante pagine mirabili per lo accento, la forza, l'inconfondibilità. Anche in questo tentativo di romanzo è la sua dizione viva e rapida che sentiamo nell'orecchio.

«Clisson era nato per la guerra. Ancor fanciullo, conosceva la vita dei grandi capitani. Egli meditava i principii dell'arte militare nel tempo in cui i suoi coetanei vanno a scuola o corteggiano le ragazze. All'età di portare le armi, egli segnò ogni suo passo con azioni clamorose... Il successo assecondò costantemente il suo genio. Le sue vittorie si succedevano le une alle altre e il suo nome era conosciuto dal popolo come quello di uno dei suoi difensori più cari... Clisson, come tutti gli uomini, era nato per la felicità, e non era ancora giunto che alla gloria...».

Ecco il tono di questo straordinario scritto, attraverso le citazioni fattene dal Dard. E quest'altro passo che ha una tonalità assai caratteristica:

Come il canto dell'usignolo...

«Qualche volta, sui banchi inargentati dall'astro d'amore, egli si abbandonava ai desideri e ai palpiti del suo cuore. Non riuscivà, più a distogliersi dallo spettacolo melanconico e dolce della notte irraggiata dalla luna. Vi restava fino a che essa dispariva e che l'oscurità cancellava il suo sogno, e più triste, più agitato, andava in cerca d'un riposo di cui aveva bisogno...».

E ancora:

«Amelia era come un brano di musica francese, che si ascolta gradevolmente perchè vi si sorprendono gli accordi che piacciono a tutti, perchè tutto il mondo sente l'armonia. Eugenia era come il canto dell'usignolo o un brano di Paisiello, che non piace se non alle anime sensibili, e la cui armonia trasporta e appassiona le anime fatte per sentirla vivamente...».

«Eugenia poteva piacere solo all'uomo ardente che non ama per capriccio, per galanteria, ma con la passione d'un sentimento profondo...».

Nel romanzo non ha importanza la trama, semplice e debole: ma questo modo di esprimersi e l'acuto spirito d'analisi del giovane Napoleone romantico; ed è strano che il notevolissimo scritto sia sfuggito agli studiosi della vita di Napoleone, e perfino al diligentissimo Masson. Si comprende perciò come gli studiosi invochino la pubblicazione integrale del curioso e importante documento.

c. e.

La Borsa valori riaperta a Helsinki

Helsinki, martedì sera.

La Borsa valori che era stata chiusa l'11 ottobre si riaprirà nuovamente domani.

Visita alle linee britanniche

Il Duca di Gloucester, fratello del Sovrano inglese, ispeziona un settore britannico del fronte francese.

Un mare pericoloso

Nuovo metodo di guerra contro il blocco? -- La Germania impegnata a fondo contro il suo più deciso e potente nemico

L'Aja, martedì sera.

Il Mare del Nord, compreso tra l'Inghilterra ed il Belgio, l'Olanda e la Germania, la Danimarca e la Norvegia, è, dal punto di vista economico, tra i mari più potenti del mondo. Per dimostrarlo basterà elencare alcuni dei suoi porti: Londra ed Anversa, Rotterdam ed Amburgo; sarà sufficiente ricordare che almeno un terzo di tutte le ricchezze della terra solcano questa strada marittima.

In tutti i Paesi, nei quattro angoli della terra, milioni di uomini lavorano e producono beni ingoiati da giganteschi piroscafi che quotidianamente a centinaia giungono nei porti del Mare del Nord. Questi beni sono poi ridistribuiti per i Paesi di Europa e talvolta riesportati oltre Oceano.

Questo mare, tra i più ricchi dell'Universo, è ormai trasformato in un settore mortale. Gli aeroplani ed i sottomarini, le mine e le torpediniere sono impegnati in una lotta feroce che colpisce navi da guerra e pacifiche navi di linea, piroscafi di trasporto e battelli di pesca appartenenti a Paesi belligeranti e neutrali. La lista delle vittime diventa di giorno in giorno più grande.

* *

La lotta nelle ultime quarantotto ore è diventata più dura. Ogni giorno quattro o cinque navi affondano. Oggi l'Olanda è in lutto per la tragica fine del Bolivar, che ha provocato la morte di un centinaio di passeggeri.

Il Bolivar ha urtato contro una mina; ancora delle mine hanno fatto saltare nelle ultime quarantotto ore altri cinque o sei piroscafi. Questi ordigni di morte sono stati trascinati dalle correnti in seguito alla recente tempesta? Oppure si tratta di un nuovo metodo di guerra? Nella guerra contro i sottomarini gli inglesi usano delle bombe magnetiche che scoppiano in profondità, ora i tedeschi usano mine magnetiche per le navi di superficie? Soltanto fra qualche giorno sarà possibile rispondere a questa domanda. In ogni caso la lotta per i rifornimenti è destinata a diventare più sanguinosa.

* *

Di questo inevitabile inasprirsi della guerra sul mare è convinto il popolo olandese perchè solo sul mare può essere spezzata la supremazia britannica; solo decimando tutte le linee di comunicazioni che dal mondo intero affluiscono verso la Gran Bretagna può sperare la Germania di piegare l'avversario.

Respinta prima da Londra e poi da Berlino l'ultima proposta di pace, ormai i due avversari sanno di essere impegnati in un duello che finirà con la sconfitta totale di uno dei due avversari.

L'editoriale pubblicato ieri dalla Frankfurter Zeitung: «Logica della guerra» non lascia alcun dubbio sulla inflessibile volontà tedesca di condurre la lotta sino alla decisione. Scrive il più grave ed autorevole giornale tedesco:

«Anche per noi si è creata una situazione chiara. Chi conosce la Germania ed il suo Capo non può dubitare un solo istante che questa guerra sarà molto dura, e che il Reich non si lascierà dettare dall'avversario i metodi della azione. Noi sdegnamo il compromesso e le mezze decisioni. Ormai non abbiamo che una mèta, quella che ci è imposta dalla guerra: ammassare tutte le forze ed abbatterle sull'avversario, spezzare la sua volontà di dominio e raggiungere, come impone l'implacabile logica della guerra, una completa vittoria».

* *

Questo avviso è diretto a Londra dopo le audaci parole di sfida pronunciate da Churchill.

Mentre i due colossi sono impegnati in una guerra decisiva, una guerra che potrà mutare le sorti del nostro Continente, è logica l'ansia particolare di un piccolo e ricco Paese situato tra i due avversari.

Violenti uragani in Jugoslavia

Belgrado, martedì sera.

Uragani di notevole violenza si sono abbattuti su diverse regioni della Jugoslavia, causando danni considerevoli. Numerose linee telefoniche sono state interrotte. Diverse fra le più importanti strade della Bosnia e della Serbia meridionale sono state interrotte dalle inondazioni o da frane. Una forte tempesta continua ad imperversare sull'Adriatico.

Provoca quattro incendi perchè gli sia riparata la stufa

Stoccolma, martedì sera.

A Linköping, cittadina della Svezia centrale, si sono verificati, negli ultimi due giorni e sempre nella stessa casa, ben quattro incendi che hanno richiesto l'intervento dei vigili. A causa dell'ultimo di essi una vecchia signora è stata trasportata all'ospedale in imminente pericolo di vita per soffocazione. Questi incendi sono apparsi alla polizia così strani e misteriosi, da richiedere particolari indagini.

La presenza insolita di molte latte di petrolio nello studio di un pittore, inquilino del casamento, ha maggiormente acuito i sospetti. Sottoposto a stringente interrogatorio durato sei ore, l'artista del pennello ha finito per confessare di essere autore di tutti e quattro gli incendi.

Si deve rilevare che il pittore sempre per primo aveva dato l'allarme, e quindi si era singolarmente prodigato, insieme con gli altri volontari, per spegnere le fiamme.

Quando gli è stato richiesto quali motivi lo avessero ridotto a rendersi in 48 ore, colpevole di un quadruplice crimine, ha detto semplicemente che la sua stufa tirava male, e scaldava peggio, e poichè aveva invano sollecitato il padrone dello stabile a verifiche ed a riparazioni, gli era venuta l'idea di mettere a fuoco la casa, confidando che la causa dell'incendio venisse attribuita al cattivo funzionamento della stufa, che, in tal modo, alfine sarebbe stata riparata.

Il pittore è stato arrestato, e sarà sottoposto ad esame psichiatrico. Nulla sinora aveva fatto dubitare delle sue facoltà mentali; d'altra parte il rapporto della polizia afferma ch'egli si esprime con rara precisione di pensiero e di parola.

La cura della tubercolosi tentata in Norvegia con la vitamina «C»

Oslo, martedì sera.

All'Accademia delle Scienze Mediche di Oslo il dott. Birkehaug ha esposto i notevoli risultati ottenuti trattando la tubercolosi polmonare, con forti dosi — somministrate parzialmente per via orale e parzialmente per iniezioni — della vitamina «C». Il dott. Birkehaug ha potuto dimostrare che tale medicamento, arresta quasi miracolosamente il disfacimento delle cellule che distrugge i tessuti, avvelenando, nello stesso tempo, l'intero organismo.

I pazienti così curati sono perfettamente guariti.

L'unico inconveniente è che la vitamina «C», contenuta come è noto negli erbaggi freschi e specialmente nel succo dei limoni e delle arance, è, come si dice in gergo medico, assai «labile», si altera cioè facilmente dopo brevissimo tempo. Quella preparata per via sintetica, conosciuta sotto la designazione di «acido ascorbico» che si sarebbe tentati ad impiegare, è infinitamente meno efficace.

LA «SPIGA D'ORO»

Gara per l'ambito trofeo nel quadro della battaglia autarchica

L'iniziativa destinata a consolidare la vittoria del grano - Quali fattori decideranno l'assegnazione

Roma, martedì sera.

L'iniziativa della «Spiga d'oro», recentemente approvata dal Duce, costituisce un nuovo motivo di sprone e di incoraggiamento per azioni intese a consolidare e a sviluppare i risultati della vittoria del grano.

Come è stato già ufficialmente annunciato, messa a disposizione del Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, la «Spiga d'oro» verrà annualmente assegnata dal Duce a quella Provincia che si sia maggiormente distinta nella produzione granaria.

Abbinata alla premiazione nazionale dei vincitori del Concorso del grano, l'altissima distinzione rappresenterà pertanto un ambito riconoscimento per quella Provincia che riuscirà a segnalarsi per il più efficace contributo offerto alla autarchia frumentaria della Nazione, la quale — come è stato anche di recente ribadito — trova nella buona sistemazione del terreno, nell'impiego di razionali e abbondanti concimazioni e nell'uso di sementi di razza eletta, le sicure armi del successo.

Le provincie italiane, che già tante benemerenze hanno saputo acquistarsi nel campo del progresso agricolo, non mancheranno di intensificare i loro sforzi per meritare l'alta distinzione disposta dal Duce.

Il traffico automobilistico italo-svizzero

Domodossola, martedì sera.

L'Automobile Club Svizzero, Sezione Ticino, porta a conoscenza degli automobilisti, che per quanto concerne il IV Circondario doganale svizzero, i valichi attualmente aperti al traffico delle automobili sono i seguenti: Chiasso strada, Ponte Tresa e Gandria.

I corrispondenti uffici italiani sono, fino a nuovo avviso, aperti al traffico con il seguente orario: Ponte Chiasso: ore 0,00-24; Ponte Tresa (Italia): ore 5,30-24; Oria, giorni feriali ore 6-24; sabato e festivi: ore 5-1,00.

Muore nell'incendio da lui stesso provocato

Varese, martedì sera.

I vigili del fuoco di Varese chiamati a Casciago Inferiore per l'incendio di un cascinale, iniziando la loro opera rintracciavano sul limitare del portico dove si erano sviluppate le fiamme, il cadavere di un individuo giacente bocconi. I vigili provvedevano a dare subito avviso alla Questura ed ai carabinieri, procedendo in pari tempo a domare le fiamme che avevano avvolto veicoli, attrezzi rurali e della paglia. La vittima dell'incendio è risultato tale Paolo Bianchi, di 42 anni, da Casciago, il quale si era rifugiato nella notte sotto un carro nel portico. Dai rilievi fatti sembra probabile che la stessa vittima abbia acceso un fuoco per riscaldarsi e che per il vento, la fiamma si sia propagata al materiale circostante, avviluppando pure lo sciagurato il quale in parte accecato e soffocato dal fumo e in parte per le ustioni riportate, mentre cercava di porsi in salvo, cadeva morto sulla soglia del porticato.

Combriccola di ladri condannata a Como

Como, martedì sera.

A suo tempo era stata data notizia dei gravi furti di seterie avvenuti ai danni della Società Serica Lombarda di Lieto Colle e della Casa della Moda di Como, nonchè dei furti di automobili commessi, sempre dalla stessa banda, ai danni dei milanesi Paolo Isorni e Costantino Gambe. Le indagini svolte dalla polizia avevano portato all'arresto di tre ladri: Mario Ravegnan, Ettore Ariata e Bruno Zibardi e alla denuncia di quattro commercianti milanesi: Romolo Stringa, Giuseppe Ottolini, Valentina Cairo e Giovanni Turotta.

In calce alle risultanze processuali, il Tribunale ha ritenuto i quattro commercianti colpevoli solamente di incauto acquisto, condannandoli a 300 lire di multa caduno, mentre ha inflitto cinque anni di reclusione al Zibardi, quattro anni e dieci mesi al Ravegnan e due anni e tre mesi all'Ariata.

E non erano i morti...

Un contadino curioso e la sua avventura

Verbania, martedì sera.

La paura ha giuocato un brutto tiro al contadino Giacomo Segnati, d'anni 48, residente nella campagna verbanese. Il Segnati, ch'era stato a cenare da una figlia sposata, sulla via del ritorno volle fermarsi a guardare in un piccolo cimitero. Nel distaccarsi dal cancello d'entrata, un lembo del mantello ebbe ad impigliarsi in un gancio. Sentendosi trattenuto e non conoscendone la causa, il contadino si è messo a gridare disperatamente richiamando l'attenzione di alcuni giovanotti che transitavano in un sentiero vicino, i quali trovarono il poveretto più morto che vivo per lo spavento. Il Segnati ha confessato di aver creduto che lo spirito di qualche trapassato lo trattenesse al cancello del Camposanto.

Conceria in fiamme a Galliate

Centomila lire di danni

Novara, martedì sera.

Un violento incendio, provocato, a quanto pare, da un corto circuito, si è sviluppato nei locali della conceria di pellami Reina di Galliate. Andarono distrutti materiali e merci per un valore di oltre centomila lire.

CHI GUIDAVA?

L'epilogo in Appello di un grave investimento

Sampierdarena, martedì sera.

L'8 maggio dello scorso anno, un'automobile appartenente a Edmondo Mario Ferrari, andava a cozzare contro l'ingresso delle cantine di Giovanni Polotto. Sulla soglia si trovavano un cliente e il figlio del Polotto a nome Armando, ma, mentre il primo riusciva a salvarsi, il secondo riportava gravissime lesioni. Essendo balzate a terra le persone che erano sulla macchina, nessuno seppe precisare chi guidava, per cui venne denunziato per rispondere di lesioni colpose l'autista Francesco Bisso di Giordano, di 20 anni, che dinanzi al Pretore negò recisamente di essere stato al volante al momento dell'incidente. Il giudice assolveva il Bisso per insufficienza di prove, ma contro tale sentenza appellava il Pubblico Ministero. Essendosi accertato, poi, che era proprio il Bisso a guidare, lo stesso è stato ora condannato a 4 mesi di reclusione e a 2 di arresti.

Due donne arrestate per pratiche criminose

Treviso, martedì sera.

Venuti a conoscenza che certa Rita Dametto, di 36 anni, da Altivole, si era fatta sottoporre a pratiche contro la maternità, i carabinieri hanno proceduto all'arresto della madre snaturata. Dalla Dametto i carabinieri hanno saputo che le pratiche criminose esse le aveva commesse con la collaborazione della levatrice Rosina De Faveri, la quale era già in carcere per altri reati del genere. Sempre la Dametto ha poi confessato di essere già ricorsa due volte alla levatrice per dette pratiche criminose.

Autoambulanza investita da una locomotiva a un passaggio a livello

Treviso, martedì sera.

Chiamata urgentemente a Lancenigo per trasportare un ammalato all'ospedale di Treviso, una autoambulanza guidata da Albino Basso, di 38 anni, con a bordo il secondo autista Ferruccio Dal Bò, si accingeva a compiere l'attraversamento di un passaggio a livello detto della «Piaciera», in prossimità appunto di Lancenigo, quando sopraggiungeva una locomotiva diretta a Sacile. L'autolettiga veniva colpita in pieno, lanciata fuori dai binari e, dopo un giro su se stessa, si adagiava in fondo alla scarpata.

Il macchinista, accortosi della sciagura, giunto alla vicina stazione di Lancenigo ha avvertito il personale di servizio che si è recato sul posto trovando i due autisti usciti miracolosamente incolumi dalla macchina sfasciata.

Esercenti contravvenuti

ALESSANDRIA. — Per aumento arbitrario dei prezzi delle derrate il Pretore ha condannato altri 65 esercenti del nostro territorio ad ammende varianti da 100 a 750 lire.

Muore per ustioni

VERCELLI. — A Varallo Sesia la bimba Adriana Cerini di Raimondo, di 4 anni, durante l'assenza momentanea della madre che si era recata ad attingere acqua, si avvicinava alla stufa della cucina riportando ustioni tali per cui decedeva poco dopo all'ospedale. La madre, Ida Sella, che era accorsa alle grida della bambina, nel vano tentativo di salvare la figliola, si è prodotta ustioni varie.

Ladri in canonica

VERCELLI. — A Fobello i ladri sono penetrati nella casa parrocchiale ed hanno asportato denaro, indumenti e la bicicletta del parroco, per un valore complessivo di duemila lire.

Investimento

VERCELLI. — A Borgosesia l'industriale Ambrogio Bonetti ha investito con la propria auto l'industriale Michele Zignone Pollicino, che procedeva in bicicletta. L'investito ha riportato lesioni varie guaribili in un mese.

Falsari arrestati

NOVI LIGURE. — A Gavi Ligure, nel sottosuolo di un'abitazione [illegible] vuota dai familiari del defunto contadino Giuseppe Moncalvo, i carabinieri hanno scoperto uno stampo di gesso per la fabbricazione di monete false da 50 centesimi, da una lira e da due lire, oltre a tre ettogrammi di composizione di lega metallica. In seguito a indagini, sono stati tratti in arresto i contadini Maria Luigia Carrea e Giovanni Battista Moncalvo, e denunciati Antonietta Repetto di Gio Battista, e Luigia Repetto, sospetti autori della fabbricazione di monete false.

Cade dal fienile

BELGIOIOSO. — Per accidentale caduta da un fienile alto circa cinque metri, il contadino Bioppini Umberto di 40 anni, si produceva ferite guaribili in un mese.

Grave investimento

FERRARA. — L'undicenne [illegible] Ferraresi, percorrendo a piedi la strada Adriatica veniva investita sul ponte in ferro sul Po, da un'auto di passaggio, riportando gravi lesioni alla testa e contusioni in varie parti del corpo.

Tra moglie e marito

FERRARA. — Tale Raffaele Simonelli, di 33 anni, da Ferrara, ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale per una ferita lacero-contusa alla regione parietale. Il Simonelli, durante un alterco con la moglie veniva colpito alla testa con una bottiglia.

Bimba ustionata

FERRARA. — La bambina Edmonda Migliarini, di 11 anni, da Stellata di Bondeno, nell'accudire alla pulizia del focolare si rovesciava addosso un pentolino di caffè bollente, riportando gravi ustioni agli arti inferiori.

RADIO-MUSICA-TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 21 Novembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Tripl.): Ore 19,28: Conversazione di Giuseppe Stellingwerff: «La milizia contraerea» — 19,40: Lezione d'inglese (prof. N. E. Locatelli) — 20: Segn. orario — **Giorn. Radio** — 20,30 (RO 1 e BO) R. V. Italo Spagnola: Concerto vocale: soprano V. Mastari — 20,30 (escluse MI 3 e RO 2): Quintetto olandese di armoniche — 21: «**Storia del Teatro**» di Silvio D'Amico. Riduzione di Giulio Pacuvio. XII Lezione: La tragedia francese del gran secolo: Corneille e Racine — 21,20: Banda della R. Guardia di Finanza, diretta dal m° D'Elia - Nell'intervallo: Conversazione di **Ettore Allodoli**: «Storia e gloria d'Italia nella nuova opera di Giovanni Papini». — 22,10: «Strade d'autunno», intermezzo — 22,30: **Concerto del soprano Alba Anzellotti e della pianista Barbara Giuranna**: 1. Scarlatti: «Ardo, sospiro e gemo» (aria inedita, elaborata da E. Bagolini); 2. L. Gasparini: «Augellin vago e canoro»; 3. Pergolesi: «Aria di Marina» dall'opera «Il geloso schernito»; 4. Beethoven: a) «Mignon», b) «Inviando un nostro dipinto»; 5. Schubert: «Sogno di primavera»; 6. Respighi: «Abbandono»; 7. Zanaccoli: «Pace»; 8. Lajerria: «Esilio d'amore». — 23: **Giorn. radio** - indi musica da ballo.

SECONDO: (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - FI - FI 2 - S. Re - BO 2) Ore: dalle 19,25 alle 20,30 (v. p. p.) — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «**Thaïs**», opera in 3 atti di **G. Massenet**. ◆ (Del libretto di quest'opera dell'autore di «Manon» e «Werther» (meno nota di queste, ma bella non meno) pubblicammo un sunto nel numero di «Stampa-Sera» di sabato scorso. Principali interpreti: Iris Adami Corradetti, protagonista, baritono Galeffi, Gino del Signore, G. Tomei. Direttore m° Previtali. — Negli intervalli: 1. Conversazione di Guido Selvini - 2. **Giorn. Radio**. — Dopo l'opera: musica da ballo.

TERZO: (FI 1 - NA 1 - AN - RO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) Ore 19: Musiche gaie e campestri — 19,50: Concerto di musiche portoghesi — 19,50: Musica varia (dischi) — 20: v. p. p.) — 20,30: **Orchestra d'archi di ritmi e danze**, diretta dal m° Mario Salerno: 1. Escobar: «Finale» dalla «Suite ritmica»; 2. Bridgewater: «Risveglio d'amore»; 3. Gramigni: «Soldatini di legno»; 4. Barbieri: «Dammi un'ora d'amore»; 5. Grieg: «Danza norvegese»; 6. Burgmein: «Le campane»; 7. Montagnini: a) «Parata degli automatini», b) «Hotel memories», c) «Danza dei soldati», dalla suite «La casa stregata» — 21: Varietà (orchestrina diretta dal m° Vaccari) — 21,30: Trasmissione dal Politeama Genovese: Seconda parte della Rassegna delle attività artistiche del Dopolavoro Provinciale di Genova — 22: Assoli di chitarra, eseguiti da Manlio Biagi — 22,30: Musica da ballo — 23. **Giorn. Radio**.

Mercol. 22 Novembre

PROGRAMMA DEL MATTINO: (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - FI - VE - VR - S. RE - RO 2 - Tripl.) Ore 7,30-7,45: I e II Corso Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - **Giorn. Radio** - 9,45: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie — 10,30: Trasmissione per le Scuole Elementari: «**L'Arca di Noè**», fiaba di Alessandra R. Molteni — 11,30: Orchestrina Loiti — 12,30: **Radio Sociale** — 12,35: Calendario Antonetto.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PE - VE - VR - S. RE - Tripl.) Ore 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Concerto diretto dal m° A. Del Vecchio: 1. Nicolai: «Le allegre comari di Windsor», sinfonia dell'opera; 2. Costa: «Storia di un Pierrot», fantasia; 3. Wolf-Ferrari: «I quattro rusteghi», intermezzo; 4. Bodi: «Campane d'Ucraina»; 5. D'Ambrosio: «Canzonetta»; 6. Ferraris: «Serenata al chiaro di luna», dalla suite «Bella Napoli» — 14: **Giorn. Radio** - Borsa.

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2): Ore 13 (v. p. p.) — 13,15: Orchestrina Zeme — 13,30: «**Canzoni napoletane**» (dischi): 1. Tagliaferri-Murolo: «Napule ca se ne va»; 2. Nardella-Della Gatta: «Che t'aggia di»; 3. E. A. Mario: «Santa Lucia luntana» — 14: Orchestrina diretta dal M.o A. Fragna col concorso del tenore Fulvio Pazzaglia: 1. Escobar: «Signora di Spagna»; 2. Brunetti: «Notte d'incanto»; 3. Redi: «Tango del mare»; 4. Godini: «Cosa fanno le ragazze innamorate»; 5. Rolandi: «Quell'uccellino...»; 6. Fragna: «Ritornelli di ieri e di oggi», selezione; 7. Militello: «Ritmo strano»; 8. Ruccione: «Carovana notturna»; 9. Mancuri: «Questo l'amore» — 14,30: **Dischi di melodie e romanze**: 1. Torelli: «Tu lo sai», aria; 2. Giordani: «Caro mio ben»; 3. Bellini: «L'abbandono»; 4. Tosti: «Ideale». — 14,45-15 (circa): **Giornale Radio**.

NEL TARDO POMERIGGIO (ore 17) metteremo la trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia: «**Piccolo coro dell'Accademia di S. Cecilia**» diretto dal Bonaventura Somma (con programma variatissimo).

ESTERO

Martedì 21 Novembre

OPERE: Ore 20: **Stoccolma** (khz. 704, m. 426,1, kw. 55) ◆ Lecocq: «**La figlia di Madame Angot**» (atto primo). — **CONCERTI:** 19: **Beromuenster:** pianistico — 20: **Bucarest** (khz. 823, m. 364,5, kw. 12) ◆ **Sinfonico e da camera dedicato a Mozart** — **Copenaghen:** pianistico — 20,10: **Koenigsberg I:** variato — 20,15: **Ankara:** orchestrale - **Vienna:** sinfonico - **Oslo:** orchestrale — 20,35: **Hilversum II:** sinfonico — 21: **Bratislava:** variato. — **TEATRO:** 20,10: **Monaco:** «Una donna indifesa» e «L'orso», due commedie con accompagnamento musicale, di Cechov — 20,45: **Parigi P.T.T.:** «Il tricorno magico», commedia di T. Gautier — 20,30: **Sottens:** «La signorina Josette, mia moglie», commedia di Paul G. R. Charray — 21,30: **Bruxelles I:** «Queste signore dal cappello verde», commedia di Germaine e Alberto Acremant. — **VARIETA':** 19: **Breslavia** — 19,50: **Lubiana** — 20: **Tolosa** — 21,15: **Koenigsberg I** — 21,35: **Bordeaux.** — **MUSICA DA BALLO:** 17,45: **Berlino** — 22: **Copenaghen** — **Ankara** — 22,15: **Bratislava** — 22,30: **Zagabria** — 23,50: **Hilversum I.**

RADIOCRONACHE: — **Il Premio Letterario «Gabriele D'Annunzio»** venne, come è noto, assegnato a giudizio unanime della Commissione a Salvator Gotta, per il suo recente romanzo «Aminta». La cerimonia della consegna del premio avverrà domenica 26 a Pescara, alle ore 17, e sarà direttamente ritrasmessa. — «**Rigoletto**» di **Verdi** sarà diffuso dal «Comunale» di Bologna mercoledì 29 corr. sul 2.o programma. — **Gli «Intermezzi» della «Serva padrona» di Pergolesi** saranno in onda domenica 26 nella Stagione lirica dell'EIAR per il 1.o progr. — «**Il falso d'argento**», commedia in 3 atti di Stefano Landi, sarà diffusa in prima trasmissione martedì 28 per il 2.o progr.

Concerti

CONSERVATORIO

Il Concerto del violinista Giorgio Enesco per la Pro Coltura

Giorgio Enesco, il celebre violinista, inizierà la sera di giovedì al Conservatorio i concerti della Sezione Musicale della Pro Cultura. Il concerto orchestrale diretto da Alfredo Casella con sette solisti di violino, per una scelta di musiche inedite di Vivaldi, fra quelle eseguite all'Accademia Chigiana di Siena, è fissato per sabato prossimo.

CHI E' L'AUTORE?

Sull'altalena non voglio andar...

Le canzonette ignote — La spilla della Regina Madre — La "Leggenda Valacca" e la storia di un album

Milano, martedì sera.

Chi è l'autore? Spesso ritornano all'ugola vecchie canzoni e spesso molti si chiedono: «chi è l'autore?». Ma nessuno lo ricorda, perchè quasi nessuno lo sa. Sembrano sbocciate per generazione spontanea da una sorta musicale crittogama che le manda orfane pel mondo senza identificazione. Ce ne sono molte e son forse le più popolari: farfalle che, in certi stati d'animo, svolazzano, iridescenti come le illusioni e mai ci si cura di sapere come, dove e quando sono nate. La canzone quanto più è popolare e tanto più sembra patrimonio di tutti e di nessuno, una «res nullius» senza diritti e tutele.

Adesso, anche le canzonette vantano organizzazioni commerciali di primo ordine sia per diffonderle e imporle, sia pei diritti musicali che procurano e che nel bilancio della Società degli Autori e degli Editori ascendono a milioni. Quanto al lancio, ci pensano le orchestrine e soprattutto i dischi e la radio, e nomi e cognomi dei compositori, non soltanto del ritmo ma anche delle rime, sono affidati alla pubblicità e alla posterità. Ma una volta, pur diventando celebri e celeberrime, restavano delle derelitte e le disdegnava l'orchestra ed era un gran lusso se le accattonavano gli organetti. Tempo fa, in un concorso nazionale radiofonico, fu trasmesso un ballabile cantato, che tutti avevano imparato nei verdi anni e tutti rammentavano anche senza essere canuti: quel «Ciribiribin, che bel faccin...» che scivola davvero nel ghiribizzo della melodia come un capriccioso giro di valzer. Orbene, per rintracciare l'autore s'ebbero difficoltà e pene e pochissimi mandarono a chi di dovere il nome esatto dell'autore che fu il Pestalozza.

Come il calzolaio di Wagner

Giuriamo che, dieci su cento, ignorano l'autore di un'altra canzonetta che, quanto a popolarità e fama, non fu seconda al «Ciribiribin» ballato. Non si canta più, oggi, con frequenza, ma fu cantata a iosa per anni e ancora non è finita nel dimenticatoio. Ricordiamola:

Sull'altalena non voglio andar
Mi fa l'effetto del mal di mar...

Gustosa e gioconda, birichina e arzenta, tanti anni in onore che valicò le Alpi e salpò pei mari. Un'intera generazione la agolò per le vie e la usò come s'usa strizzar l'occhio all'innamorata, per una sua malìa un po' bricconcella. Ma non la si trova più: non fu impressa nei dischi, fu stampata presso che alla chetichella. Viceversa si può trovarne l'autore, modesto e oscuro e squattrinato. Si può trovarlo se avete bisogno di un paio di scarpe, perchè il povero autore della celeberrima canzonetta fa il calzolaio in corso XXII Marzo al numero 16. Proprio come Hans Sachs dei *Maestri Cantori*...

E' ancora vegeto, non ostante le sue settantadue primavere; e ancora è un bizzarro artista che, oltre a confezionare scarpe, scrive musica e versi, scolpisce il legno e suona il flauto ed il contrabasso. Si chiama Cesare Senesi ed è un livornese di puro sangue. Il Senesi ha suonato anni or sono alla *Scala* ed è questo un suo vanto che mette sempre in evidenza. Infatti, la musica lo ha sempre attratto irresistibilmente — ed egli lo dice con un entusiasmo giovanile che stupisce persino — più di ogni altra cosa. A 17 anni era già primo flauto in un'orchestra della sua città natale, a 18 rappresentava con vivo successo un'operetta di cui aveva composto la musica e scritto la trama. Poi il Senesi si arruolò nelle orchestrine girovaghe e si diede anima e corpo alla composizione. E sgorgarono dalla sua vena melodica marce, ballabili, poemi sinfonici, canzoni, con un crescendo formidabile. Si può dire che parole e musica nascevano contemporaneamente, ispirate entrambe dallo stesso sentimento. Vi fu un momento — quando cioè il Senesi costituì un'orchestra propria con la quale girò l'Europa — in cui arrivò alla rinomanza. E ricevette onori insoliti per quei tempi: tra questi d'essere presentato a Sua Maestà la Regina Madre per la quale aveva composto una nostalgica cantata. Ed ebbe in dono, dalla soave e aristocratica Sovrana, una spilla d'oro con le iniziali regali...

Quarantasei anni or sono...

Ma l'*Altalena* — cioè la canzonetta del Senesi che maggiormente fece proseliti fra cantanti, chitarristi, mandolinisti, pianisti e possessori di strumenti d'ogni genere — gli nacque d'improvviso, nel 1893, ed egli afferma che la compose, parole e musica, in poco più di mezz'ora. Un vero primato, perciò, ed il nostro calzolaio se ne mostra assai fiero. E la melodia scritta in mezz'ora la vide volar dovunque, la senti cantare per le strade, modulare da tutte le orchestrine. Gloria al Senesi non ne mancò, ma quattrini ne incassò pochi: *Arrei, punti*, come dice lui, nella sua parlata toscana. Allora i diritti d'autore non godevano di protezione, non erano controllati e vigilati al centesimo. Egli cedette la sua *Altalena* a un editore che gli diede qualche centinaio di lire; ma gli altri si impinguarono ed egli rimase tal quale era prima, cioè povero in canna...

La sua vicenda assomiglia molto, almeno nella prima parte (chè la seconda speriamo non si verifichi nei suoi riguardi!) a quella occorsa al povero Braga, autore della ben nota *Leggenda Valacca*. Braga scrisse la sua romanza per i begli occhi di una signorina, nell'«album» personale della giovane dama. Erano di moda gli «albums», allora... quelli che tra svolazzi di iniziali, voli di colombe e trionfi floreali, recavano pensieri e pensierini più o meno peregrini ed originali. Il Braga scrisse la *Leggenda* sull'«album» ed il volumetto capitò un giorno tra le mani di un editore francese di musica. Questi s'appropriò della pagina, la fece stampare e incassò biglietti da mille; ed il Braga non potè intervenire nè far valere i suoi diritti perchè aveva... regalato il pezzo melodico. Quando l'indigenza assoluta del compositore fu segnalata all'editore francese nella speranza che si commovesse, questi nemmeno si fece vivo con un grazie. Così il Braga morì poverissimo, dopo aver scritto una pagina superba.

Cesare Senesi ancora lavora, anche come orchestrale. Lo scorso anno suonò nell'Estate Musicale Milanese, ma quest'anno invece le scritture non sono venute a chiamarlo all'attività preferita. Perciò batte sul deschetto che troneggia nella camera da letto accanto al pianoforte. Nelle ore in cui non risuola scarpe, compone, ricopia musica, insegue l'ispirazione che è sempre vigile malgrado l'età. D'altra parte il Senesi è un fenomeno di gagliarda longevità: si è risposato da una decina d'anni ed ha una bella bimba che ne conta ora otto.

Una differenza di "piani"

Un mastodontico cassettone custodisce la moltissima musica che egli ha composto e che mostra con una evidente compiacenza, per nulla indispettito della fatica compiuta spesso vanamente.

— Qui c'è tanta originalità, tanto estro che se un compositore di oggi ne possedesse la metà, diverrebbe celebre in men di sei anni!... — dice con una punta di amarezza. Ma si riprende e conclude serafficamente: — Che volete, la vita è un'altalena. Come la mia *Altalena*!...

Dimenticavamo: il Senesi non solo è nato a Livorno, ma vide la luce nella stessa casa che vide i natali di Pietro Mascagni; l'uno vagì nel piano di sopra, l'altro in quello di sotto. Poi la vita ci pensò a differenziarli con altri piani di fortuna e di gloria...

Botra

Danzatrici al fronte

Un gruppo di ballerine inglesi alla partenza da Londra per il fronte francese, ove esse daranno degli spettacoli per i soldati britannici.

Spettacoli

ALFIERI

Il delitto di Lord Arthur Savile

Ieri sera ha esordito all'Alfieri la Compagnia italiana di prosa diretta da Guglielmo Giannini, la quale si è presentata con la nuova commedia *Il delitto di Lord Arthur Savile*, che lo stesso Giannini ha tratto da una novella di Oscar Wilde. La commedia ha incuriosito il pubblico, e nei suoi momenti comici, che si sono accentuati nella seconda parte del secondo atto e nel terzo, lo ha piacevolmente divertito. La Compagnia di cui fanno parte Luisa Garella, Vittorina Benvenuti, Carlo Lombardi, Giulio Oppi, Italo Pirani, Giovanni Conforti, e altri volonterosi attori, ha recitato con brioso affiatamento. E cordiali e vivaci applausi hanno salutato commedia e interpreti più volte ad ogni atto. Stasera prima replica.

CARIGNANO

Stasera: seconda di *Pagliacci*, *Taormina* e *La bottega fantastica*

Questa sera, alle 20,45, ha luogo al Carignano la seconda rappresentazione dei *Pagliacci* di Leoncavallo, di *Taormina* di Mulè, e del balletto *La bottega fantastica* di Rossini-Respighi. Gli interpreti sono gli stessi della prima rappresentazione. Dirige il maestro Dick Marzollo. Domani sera ultima della *Manon* di Massenet con le Alfani Tellini, il Cassavecchi, il Gandolfi e il Neroni. Dirigerà il maestro Giulio Gedda.

Tre metri e 245 kg.

Robert Waldow, l'uomo più alto del mondo, è un giovane americano che misura più di tre metri e pesa 245 Kg. Eccolo durante una sua recente visita all'Esposizione di New York.

STAMPA SERA SPORT

Garbarino e Serpi in una riunione ad Ivrea

L'attiva G.I.L. di S. Mauro Torinese, organizzatrice delle ultime riunioni di pugilato nella nostra città, si è resa promotrice di un'altra riunione che questa volta si svolgerà ad Ivrea, in occasione di combattimenti fra Giovani Fascisti locali. La manifestazione è fissata per il 2 dicembre p. v. presso i locali della G.I.L. eporediese e con dei combattimenti minori, comprenderà due incontri per professionisti nei quali saranno impegnati Serpi e Garbarino. Il primo s'incontrerà col romano Valli, un ottimo elemento che ha perso recentemente di stretta misura contro il campione d'Italia Secchi ed ha battuto Piacentini, Spagnesi e Trombetta. Garbarino, a sua volta, se la vedrà con Formisano, un altro giovane e promettente atleta di Roma.

Pertanto Serpi si sta preparando per altri importanti confronti. Non è escluso, infatti, che entro il mese di dicembre egli incontri, per la rivincita, Biasi e successivamente Bonanomi.

Pedalate fuori gara

Fughe in pista

Domenica, a Berlino, alla Deutschlandhalle, i nostri Bergomi e Astolfi hanno fatto la parte del leone. Nella rivincita del Campionato del mondo, alla quale hanno preso parte, oltre ai quattro primi classificati nella prova mondiale, anche l'olandese Smits ed il tedesco Schorn, i due milanesi hanno mandato in visibilio il pubblico berlinese. Dicono le cronache che le varie prove della riunione non sono state affatto disputate gomito a gomito, ma bensì con fughe e fughe. Infatti, nella prima batteria Purann si liberava di Astolfi sorprendendolo al giro e fuggendo. In seguito anche Bergomi adottava la stessa tattica nei confronti del campione del mondo partiva di scatto al colpo di pistola e guadagnava una trentina di metri, che Derksen non riusciva più a colmare. Nel ricupero si trovavano di fronte Astolfi, Derksen e Schorn, e l'atleta milanese, approfittando del fatto che i due suoi avversari si sorvegliavano, partiva dall'ultima posizione e s'involava. Il tedesco e l'olandese temporeggiavano e intanto Astolfi guadagnava... un giro. Una prova di velocità pura su mille metri, vinta con un giro di vantaggio, deve certo essere cosa piuttosto rara! A questo punto le sorprese avrebbero dovuto ritenersi esaurite, in quanto tutti, ormai, tenevano gli occhi ben aperti. Ma, ciò nonostante, nella prima semifinale Astolfi riusciva a sorprendere Smits, segnato con una fuga ad un giro e mezzo. Era il colmo, eppure anche nella seconda semifinale si verificava un altro colpaccio, autore Bergomi ai danni di Purann. Morale: la corsa si risolveva con la finale Bergomi-Astolfi, cioè in famiglia. E Bergomi batteva l'amicone.

Pola corre poco

Il bresciano Benedetto Pola, che fu campione del mondo dilettanti, è certo, in uno con Loatti, il migliore nostro esponente della velocità pura. Peccato che corra troppo raramente. Pola è un atleta di classe, che quest'anno ha battuto, tra gli altri, Falk Hansen e Jezo, e che, se corresse di più, tattico e veloce com'è, non tarderebbe ad affiancarsi ai più forti specialisti del mondo. Domenica ha corso ad Oerlikon, la pista zurighese, ed ha disposto di Falk Hansen, Wuegelin, Kaufmann e Plebli. Quando il bresciano è convinto di sè, sono guai per tutti.

La... stortana di Leoni

Il sogno che ogni corridore tiene particolarmente, quando corre in casa, ad emergere, a vincere. Le vittorie di Bartali a Firenze, di Bini a Livorno, di Favalli a Cremona, di Servadei a Forlì e, segnatamente, di Cottur a Trieste, lo confermano. L'unico che non riesce a vincere in casa, viceversa, è proprio Leoni. Il corridore di Rieti, il lettore ricorderà, provò una delle più grandi amarezze della sua vita nella tappa Roma-Rieti del Giro d'Italia di quest'anno, quando, fuggito con Saponetti e Cecchi, disputò la volata sottogamba, sicuro com'era di vincere. Invece Saponetti lo battè proprio sul traguardo. Ora gli sportivi reatini avevano organizzato un «circuito», fatto su misura per l'idolo locale. «Stavolta — hanno pensato — in forma com'è ora e dopo tutte le recenti vittorie, potremo applaudirlo trionfatore». Invece, manco a farlo apposta, è venuto fuori, chi? Proprio Bizzi, un redivivo, che è tornato alla vittoria, battendo di poco Leoni. Scorno, ancora una volta, del simpatico e corretto reatino il quale, giustamente, come i suoi concittadini, si chiede: «Però, quel Bizzi proprio qui doveva risorgere?».

NOTIZIARIO

Un incontro di pugilato tra la Pier Torinese e la Ginnastica Comense avrà luogo sabato prossimo alla palestra «Gino Negretti» di Como. Il programma comprende, tra gli altri, i seguenti combattimenti: piuma: Venturini (Como-Grasiani (Torino), Mandelli (C)-Bergolo (T); leggeri: Palumbo (C)-Ferro (T), Barzani (C)-Locatelli (T); medi: Daranzi (C)-Rivetti (T); medi: Ferrarolli (C)-Ferraris (T).

Storie di calciatori

Propaganda tedesca

La squadra rappresentativa della città di Berlino è andata domenica a giuocare a Bucarest ed ha perso per lo scarto di una rete a zero. Sin qui niente di eccezionale: si sa che il calcio romeno ha realizzato grandi progressi in questi ultimi anni e non c'è da stupire che la vittoria sia arrisa ai «padroni di casa». E' interessante, piuttosto, riferire quanto è avvenuto in margine alla gara. Sabato, Re Carol ha ricevuto Von Tschammer, il capo supremo dello sport tedesco nel corso di una cameratesca riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della stampa ed i giuocatori delle due squadre. Von Tschammer ha allora dichiarato: «*Forse qualcuno si stupirà che la Germania possa inviare all'estero, in tempo di guerra, una squadra di calcio in piena efficienza. Noi già abbiamo mandato nostre rappresentative in altri Paesi amici e siamo pronti a mandarne ancora nel prossimo avvenire dato che non tutte le classi sono state mobilitate e la disponibilità di giuocatori resta notevole. Chi... nutre timori circa il vettovagliamento della Germania deve solo guardare questi nostri vigorosi giuocatori; essi rappresentano la forza sportiva personificata, come, del resto, è di tutta la gioventù tedesca*». E' dunque una bella opera di propaganda quella che i giuocatori germanici svolgono nelle loro trasferte oltre confine.

Cose d'Argentina

Domenica è terminato in Argentina il campionato di calcio e l'*Independiente*, la squadra dei «rossi» alla quale un tempo appartenne Orsi prima della sua venuta in Italia, si è riconfermata campione dopo aver superato con un brillante inseguimento l'*Huracan*, l'undici nel quale dieci anni or sono Stabile era centro attacco e che ora è allenata dall'ex-«filtrador», ed il *River Plate*, il famoso «club dei milionari». Quarto si è classificato il *Boca Juniors*, quinto l'Old Boy (la squadra che fu di Libonatti), sesto il San Lorenzo de Almagro (squadra alla quale appartenne Luis Monti), settimo il Racing. Stabile si è affermato come allenatore adottando il sistema di preparazione in voga in Italia; la sua squadra è rimasta a lungo al comando della classifica ed ha ceduto solo nel finale dopo aver disputato una magnifica serie di incontri. L'Huracan ha intavolato trattative, a mezzo di Stabile, per un giro da compiere in Italia. Esposto, che da un paio di anni si è dedicato al commercio dei giocatori ha fatto sapere a Roma che prossimamente sarà in Italia con un paio di ottimi elementi che potranno trovar ingaggio da parte di squadre nostre.

Ferrari

Neppure la squalifica di Guarnieri ha permesso a Ferrari di tornare in squadra. Cargnelli ha preferito innestare Campatelli al centro dell'attacco e lasciare al loro posto Candiani e Demaria piuttosto che impegnare in una partita che si annunciava assai difficile il «vecchio» Giovannino. Così Ferrari è venuto a Torino nella sua nuova veste di accompagnatore della squadra e l'ho visto negli spogliatoi dei «nero-azzurri» fra un tempo e l'altro dell'incontro, quando ancora le due squadre stavano zero a zero. Mi ha detto che si allena, che sta bene, che... si sente giovane e che, naturalmente, conta di tornare ancora alle fatiche del campionato. Non giuoca con le riserve perchè ci son ragazzi che corrono maledettamente e lui, per forte che andasse, farebbe sempre la figura di... trotterellare. Ma sa che l'Ambrosiana avrà ancora bisogno dell'opera sua. La classe è una meravigliosa alleata degli anziani.

Ero **Frin**

BEDIN E SOCI

Confronti ad Alessandria per un'impresa della banda

Alessandria, martedì sera.

Si è conclusa una completa istruttoria nei confronti di alcuni affiliati alla banda Bedin. Verso il mezzogiorno del 28 luglio 1938 in via Donizetti si fermava una macchina targata TOTO-FE rubata qualche giorno prima al commerciante ferrarese Giuseppe Pasquali e quindi abbandonata una settimana dopo in aperta campagna. Dalla macchina, occupata da quattro persone, scendeva un giovane elegantemente vestito, che strappava di mano a suor Rosetta Rosso, da Torino, direttrice dell'asilo in rione Orti, una busta contenente 3000 lire; risaliva quindi in auto, sparendo in un attimo. Le indagini portavano all'identificazione degli autori del colpo: Severino Urati, Ottorino Cartini, da Sale, ucciso come l'Urati in conflitto con i carabinieri, Emilio De Lucchini, da Pisa, Clemente Lampioni, da Legnago. Mostrate le fotografie dell'Urati e del De Lucchini a suor Rosetta, costei riconosceva il primo in colui che l'aveva seguita allorchè aveva esatto le 3000 lire, il secondo come colui che le aveva strappato di mano la preziosa borsetta. Restava da identificare il Clemente Lampioni caduto nelle mani della giustizia il 17 aprile scorso a Verona nel corso della cruenta sparatoria sostenuta coi militi. Appena costui fu guarito dalle ferite riportate è stato tradotto nelle carceri di Alessandria per un confronto con suor Rosetta: questa però non è stata così esplicita a identificare nel Lampioni uno dei componenti la pericolosa banda, anzi non ha potuto dire di averlo riconosciuto. In base a queste affermazioni, l'autorità giudiziaria locale ha concluso le sue indagini, affermando di non doversi procedere nei confronti di Severino Urati ed Ottorino Cartini per essere l'azione penale estinta da morte, e così pure non doversi procedere contro il Clemente Lampioni e quindi contro l'Emilio De Lucchini, per insufficienza di prove.

Mortale sciagura

BERGAMO. — A Lovere il bambino Giacomo Gabrielli, di 8 anni, si recava a scuola pedalando in bicicletta, quando si scontrava col dodicenne Luigi E. [illegible]. Il Gabrielli cadendo, batteva la testa sul selciato, riportando la frattura della base cranica. Nonostante le più attente cure il Gabrielli cessava di vivere poco dopo.

L'acqua bollente

BERGAMO. — A Ovrna Imagna, il bimbo Pierino Locatelli, di 4 anni, correndo, nel giocare in cucina, urtava contro una pentola di acqua bollente, rovesciandosela addosso. Il poveretto ha dovuto essere trasportato al nostro ospedale dove è tuttora in gravi condizioni per le scottature riportate.

Cade dalla bicicletta

BERGAMO. — Il venticinquenne Giovanni Gani, percorreva Borgo Palazzo in bicicletta, quando improvvisamente cadeva a terra, battendo fortemente la testa sullo spigolo di un paracarro. Nell'urto il Gani riportava la frattura della base cranica.

Ferito da una sassata

COMO. — Un grave fatto è segnalato da Blanzone. Tre ragazzi erano penetrati nella vigna, già vendemmiata, del colono Giacomo Masciani per cogliere qualche grappolo d'uva rimasto. Un garzone del Masciani, accortosi della presenza dei tre, scagliava loro contro alcuni sassi. Uno di questi colpiva alla testa, fratturandogli la base cranica, l'adirenne Virgilio Ronchi che è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Precipita in un burrone

COMO. — Mentre rastrellava foglie secche su un ripido pendio, il contadino trentatreenne Enrico Libera scivolava, e, dopo un volo di oltre trenta metri, andava a finire nel sottostante torrente Fabiolo, rimanendo ucciso sul colpo.

L'afta in Canton Ticino

DOMODOSSOLA. — Il comune di Arosio (Ticino) è stato dichiarato infetto da febbre aftosa e posto sotto sequestro rinforzato dalle autorità elvetiche. I comuni di Mugena, Vezio, Cademario, Gravesano, Fescoggia e Breno, sono dichiarati zone di protezione e posti sotto sequestro.

Mortale caduta

VICENZA. — Un tragica fine ha fatto il contadino Giovanni Visentin, di 76 anni, da Tezze di Bassano. Salito sul fienile per rifornire di foraggio la stalla, è caduta dalla botola comunicante appunto con la sottostante stalla, morendo sul colpo per la frattura della colonna cervicale.

Annega nel Po

ADRIA. — La giovane sposa vendemmiatrice Pierina di Attilio, di 20 anni, da Papozze, mentre l'altro ieri attingeva un secchio d'acqua nel Po, accidentalmente scivolava sul terreno viscido precipitando così nel fiume, scomparendo tra i gorghi. Dopo lunghi sondaggi il cadavere della poveretta, che era maritata soltanto da 13 giorni, è stato oggi pescato.

PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

A numero uguale corrisponde lettera uguale.

A) Locale dei bagni romani per eccitare il sudore a sorsa per piscia [illegible] pinali.
B) Locale fortificato e protetto contro i tiri verticali.
C) Ocala sparsa di nodi che serve di cintura ai frati francescani.
D) Raccolta di calchi in gesso.
E) Macchina per lanciare velivoli dalla piattaforma della nave.
F) Erba volgare papaverosa detta «erba da porri».
G) Singolare rievocazione dei costumi di un'epoca.
H) Cura medica dei cani.
I) Modo musicale che intensifica gradatamente il colorito della composizione.

MONOVERBO (10)

IONIO Ple

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Parallelogramma:

La selarada della targa: [illegible]

ESIGETE LE VERE PASTIGLIE GOLIA
RIFIUTATE ENERGICAMENTE LE IMITAZIONI
ATTENTI ALLA STELLA VERDE ED AL NOME GOLIA
DAVIDE CAREMOLI MILANO

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista del giornali riceve molte confessioni del pubblico. E non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: «In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quel così detto tangibile segno di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati donativi tra i quali: mazzi di fiori, soprammobili, guanti, cravatte e simili cosarelle. Notate bene: tutti sanno che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottimo *Macedonia extra*. Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi che fra i doni più gradevoli, le sigarette, e specialmente le *Macedonia extra*, sarebbero graditissime.

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del .

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura cent. 30 per ogni 60 grammi, col minimo di L. 1,20.

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative soprattasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli Uffici Postali del Regno

Lietissimo preannuncio della grande Olimpiade della civiltà
9 MILIONI DI PREMI
Un biglietto L. 12
ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO
2ª GRANDE LOTTERIA NAZIONALE E 42

La novella di "Stampa Sera,,

UN TIPO SOSPETTO

Il primo freddo stirava la pelle del volto ed entrava nelle ossa. Nelle ampie vie d'asfalto brunito qualche foglia secca scivolava tristemente tra le gambe dei passanti frettolosi. I bimbi che tornavano dalla scuola avevano le ginocchia paonazze e corrugate dal morso freddo del vento; e attraversando i piazzali guardavano stupefatti le deserte e fredde panchine di pietra, e le panchine verdi di legno dalle curve mature e invitanti di vecchie matrone ridanciane. Tutto un deserto, sotto il vento gelido, tutto una tristezza. Non più vampe di sole e macchie di vivi colori in un carosello di gioia, di grida e di rincorse. Quei poveri pesci pigri e mesti nella vasca plumbea, e la faccia attonita del giornalaio all'angolo, non rallegravano il cuore.

La gente della città percossa dalla tramontana andava per le vie con una piccola pena nel cuore. Una pena inespressa e indecisa, che era nell'aria e nel vento, nel cervello e nel sangue. Nessuno sulle dritte vie e negli spiazzi alzava gli occhi ai monti affogati nella scura bambagia nebbiosa: nessuno. Perchè il ricordo avrebbe narrato di fughe luminose di colli nell'azzurro, d'ampie valli illuminate di verde e di oro, di tramonti e di aurore tepide, piene di promesse fallaci.

La pena della gente si acquietava nelle vie illuminate del centro della città; strade più strette e più raccolte con negozi invitanti e caldi, con caffè affollati. Allora le donne pensavano con un brivido alle loro lunghe gambe nude sui trifogli dei prati e sull'arena delle spiagge, e gli uomini pensavano ad un volto e ad un corpo, ad un sorriso di bocca fresca e all'ammiccare di due occhi maliziosi.

La folla andava piano nelle vie del centro, che sempre più andava illuminandosi, e civetteria e vanità, bandite alla periferia dal vento tagliente, tornavano qui a regnare fatue.

Gli uomini assestavano la tesa del cappello e rialzavano con noncuranza il bavero dell'impermeabile sulla nuca, e le donne modificavano il passo e l'andatura e atteggiavano la bocca al sorriso e gli occhi all'indifferenza curiosa.

Pietro non aveva soprabito. Camminava piano e teneva le mani affondate nelle tasche. Aveva freddo ed anche un po' di fame. Dinanzi al fiotto di luce dei negozi, era facile scorgere l'insieme logoro del suo abito e la tinta opaca delle scarpe troppo vecchie.

Il giovane non si curava della folla. Era tutto entro di sè e con le sue speranze. Anche la poesia lo toccava per un attimo e lo scuoteva: un'onda di profumo, una vetrina di fioraio, tre bianche navi su un manifesto murale. Sprazzi di pensieri giocondi e fughe di anima verso l'alto, verso il sole e le acque e sul mondo. Attimi, e poi si riafferrava alle sue speranze tenaci: un impiego promesso, un avvenire giocondo, la tranquillità serena della mamma e delle sorelle. La mamma sua aveva le dita punteggiate di nero dall'ago e le unghie nerastre e consumate intorno al camino e all'acquaio, e pure sapevano carezzare il volto sbigottito del giovane nelle ore più dure del risveglio e del desco. Passò l'ora frivola del *neon* delle calze di seta, dei reggipetti di trina, delle scatole di sigari e dei manichini eleganti nelle luminose vetrine e la folla ritornò grigia e triste verso le fredde vie della periferia spazzate dal vento, ove la gente incrocia estranea e accigliata.

Crocchi scontrosi sostavano alle fermate degli autobus ed anche Pietro attese la sua vettura, stringendo gli spiccioli nella tasca dei calzoni e ricontando, al tatto, i due soldi e i quattro soldi.

Una svelta elegante figurina di ragazza osservò Pietro con fredda indifferenza e continuò a passeggiare, su tre metri di selciato, sotto la fermata, finchè l'autobus giunse e vi salì agile e graziosa. Ed anche il giovane si pigiò tra la folla della vettura che odorava di vento, di cipria e di tabacco.

Sfilarono piazze e strade, archi e ponti, tra il cigolio brusco dei freni e la pressione ondeggiante dei corpi, tra il lampeggiare dei segnali stradali e il trillo del campanello d'arresto; e quando nell'autobus si fece un po' di largo, un signore si palpeggiò affannosamente il petto e gridò di essere stato derubato del portafoglio. Ne nacque una confusione e la vettura s'arrestò.

— Voi — disse il signore fuori di sè — che mi stavate addosso!

Pietro arretrò d'un passo e deglutì in una contrazione nervosa, mentre andava impallidendo e arrossendo e un gran vuoto gli si scavava nel petto.

— Badate — bisbigliò — io non sono stato...

I passeggeri si fecero attorno e scrutavano con scherno la figura meschina del giovanotto. Qualche sguardo era scandalizzato, altri disapprovavano muti e disgustati. E v'era anche la ragazza elegante ed altera, che guardava Pietro con implacabile disprezzo.

— Frugatemi — balbettò l'accusato toccandosi le tasche del logoro vestito: ma subito, in uno scatto di rivolta, riprese: — Io non sono stato! Con chi credete di parlare! Non sono un ladro, io!

Si fece largo nel gruppo un signore, che raggiunse Pietro.

— Seguitemi — disse — sono un funzionario di Questura. — E rivolto al derubato, continuò: — Anche voi, vi prego.

I tre uomini discesero e l'autobus riprese la corsa carico di commenti, di cuori eccitati e di cervelli riscaldati.

Al commissariato, Pietro fu preso da una muta disperazione e lacrime roventi gli solcarono le guance. Avvennero cose tristi per lui: perquisizione, interrogatorio, accuse, richiesta perentoria del portafoglio. Sul tavolo del commissario era il misero mucchio delle sue cose tascabili. Il biglietto del tram, il fazzoletto, un lapis, un taccuino, due chiavi, trenta centesimi, un pacchetto con due nazionali, una scatola di fiammiferi, una vecchia cartolina balneare con il suo indirizzo e una firma: Paola.

Venne rinchiuso in guardina perchè sprovvisto di documenti e giacque immobile sul tavolato con gli occhi sbarrati nel buio, scosso da singhiozzi secchi e senza lacrime e da sospiri rotti e lunghi. Le lacrime vennero nel cuore della notte, quando anche fuori pioveva piano e tristemente, quando la vecchia mamma e le sorelle lo invocavano aggrappate alle braccia dell'agente recatosi nella squallida abitazione per informazioni.

Passò la notte lunghissima e l'alba portò un compagno di cella a Pietro. Un vecchio dallo sguardo cupo, che sedette in un canto, taciturno. Un vecchio che tossiva e sputava, imprecando sottovoce. L'alba portò fuoco negli occhi e arsura in gola, portò voci lontane e effluvi di sigaretta; e una strana pace nel cuore di Pietro, un desiderio umile di tenerezza, di bontà; una voglia struggente di carezze e un sentimento alacre di lavoro, di lotta, di ambizione. Egli si sentiva sicuro della sua vita e del suo avvenire, avrebbe lavorato nell'armonia degli uomini e della vita, senza stancarsi, senza cadere più nel dolore disperato.

Nel freddo mattino uscì e fu nelle strade leggero come un colombo. Sorbì il latte caldo preparato dalla madre trepidante e narrò a lungo l'accaduto, con espansione, agitato, quasi febbrile. Non fu tedio la pioggia per lui, nè umiliazione il suo logoro vestito e le brutte scarpe. V'erano belle cravatte nelle vetrine dei negozi e magnifici impermeabili, v'erano belle case nel mondo, calde e non meno confortevoli, belle stoviglie, cristallerie. V'era da lottare.

— Mamma, bisogna che Dio mi aiuti....

Progetti. Speranze e tocchi di poesia. I giorni e le settimane avrebbero portato qualcosa per lui. L'imprevisto, buono o cattivo, appartiene alla vita ed è un dono di essa agli uomini, che hanno bisogno ugualmente di dolore e di gioia.

E alla sera, Pietro rivide alla fermata dell'autobus la fanciulla svelta e graziosa dallo sguardo freddo. Forse la fanciulla era dattilografa, impiegata, sartina. Questo non conta. Ha importanza il viso fresco e bello della ragazza, le sue calze di seta e il cappello originale. Essa è più vicina alla ricchezza che alla miseria. Ma solo con l'illusione è nel regno della ricchezza e con i suoi piedini ben calzati sfiora la miseria. Il vestito logoro di Pietro e il suo aspetto meschino sono la zavorra che fa salire la sua illusione verso gli alti cieli dell'effimero. Cieli senza poesia nè umanità, Regni della fatuità e dell'inesperienza.

Pietro la guarda con occhi sbarrati e una vampa di rossore gli riscalda la fronte. Il giovane s'avvicina, timido e goffo: — Signorina, avete visto?... Sono io, sono io quello di ieri sera... Non era vero, sapete? Signorina...

La ragazza lo scruta per un attimo e volge infastidita lo sguardo attorno quasi a chiedere aiuto ai passeggeri della sera innanzi, che sanno, e che forse sono lì, sono gli stessi. Ma la folla tace, grigia e anonima, indifferente. Volti nuovi ogni giorno rinnovantisi.

— Signorina, vi prego...

— Lasciatemi in pace! — dice la ragazza seccamente: — — non v'è bastata la lezione di iersera?

Sale svelta sull'autobus e Pietro rimane a terra, annichilito.

— Eppure mi ha riconosciuto — mormora tristemente.

Delio Mariotti

Il compiacimento del Duce per la "Guida dell'Autarchia,, dei giornalisti milanesi

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto Carlo Ravasio, Segretario del Sindacato giornalisti di Milano, che Gli ha presentato in omaggio la Guida dell'Autarchia, edita dal Circolo della Stampa di Milano. *Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il Suo compiacimento per i criteri pratici che hanno ispirato la compilazione del volume, destinato alla rapida consultazione dei prodotti e delle ditte autarchiche. Ha approvato inoltre il piano programmatico per la nuova edizione del 1940, anno XVIII-XIX, elogiando i giornalisti milanesi per il loro contributo alla battaglia dell'autarchia ed impartendo direttive per la compilazione della nuova guida.*

Il Duce ha ricevuto il Podestà di Forlì, che Gli ha ampiamente riferito sui primi tre anni della sua gestione. *Il Duce ha approvato l'opera svolta ed ha dato direttive per la sua continuazione.*

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La situazione in Cina preoccupa gli Stati Uniti

Una protesta a Tien-Tsin e a Tokio

Washington, martedì sera.

Il Sottosegretario di Stato Sumner Welles ha dichiarato alla stampa che, come risulta da rapporti ufficiali, le autorità militari giapponesi intralciano sempre più il commercio americano a Tien-Tsin malgrado la protesta formulata dagli Stati Uniti tanto a Tien-Tsin quanto a Tokio. Ha soggiunto che il Governo degli Stati Uniti ritiene ancora che i suoi cittadini abbiano il diritto d'esplicare in Cina la loro attività commerciale senza interferenze da parte dei giapponesi.

Queste dichiarazioni di Sumner Welles sono considerate a Washington come una riapertura della questione dell'Estremo Oriente. Le rimostranze fatte a Tien-Tsin ed a Tokio contrastano con le speranze espresse da alcuni circoli giapponesi sulla buona disposizione del Governo di Washington a riconoscere il nuovo regime in Cina ed a iniziare immediate trattative per la conclusione di un nuovo accordo commerciale nippo-americano.

Inoltre le dichiarazioni di Sumner Welles rafforzano la supposizione che al Dipartimento di Stato di Washington si nutrano apprensioni sulla situazione generale in Oriente. Ed una delle cause indirette di tali apprensioni va ricercata nella notizia peraltro non confermata, della eventuale cessione alla Germania di sottomarini russi della base navale di Vladivostok, cessione che potrebbe determinare una estensione ai mari dell'Estremo Oriente della guerra dei sommergibili contro i traffici marittimi anglo-francesi.

(United Press).

Per il regolamento delle frontiere

Una prossima Conferenza fra Giappone, Russia e Manciukuò

Tokio, martedì sera.

Il 29 novembre prossimo avrà luogo una conferenza tra il Giappone, il Manciukuò e la Russia a Tcita. I circoli politici hanno dichiarato che questa conferenza sarà il punto di partenza per il regolamento delle frontiere allo scopo di evitare tutti gli incidenti.

In linea di principio esiste già un accordo su questo punto di vista. Molotof ha dichiarato a Mosca che sarebbe pronto a negoziare pure le questioni economiche, come la pesca, il petrolio di Sakalin e che perciò avrebbe intenzione di stipulare un ampio trattato di commercio tra il Giappone e la Russia.

I circoli politici hanno dichiarato che il principale punto concernente le questioni dei due Paesi di fronte alla Cina sarà risolto tra Togo e Molotof.

False voci di ribellioni in seno a Reggimenti slovacchi

Berlino, martedì sera.

La *D.N.B.* comunica:

Radio Londra ha diffuso che parecchi reggimenti slovacchi che si trovavano a Aix-la-Chapelle si sarebbero rivoltati. In seguito a ciò i reggimenti sarebbero stati rinviati in sede.

I circoli competenti affermano al riguardo che nessun reggimento slovacco si trova a Aix-la-Chapelle, e che i soldati slovacchi sono estremamente docili e disciplinati e che hanno combattuto bravamente a fianco dei soldati tedeschi durante la campagna di Polonia.

Tribunali speciali tedeschi istituiti in Polonia

Cracovia, martedì sera.

Un'ordinanza del Governatore generale ha stabilito che per ogni distretto abbiano sede dei tribunali speciali. La competenza di detti tribunali si estende ai delitti ed ai crimini designati espressamente nell'ordinanza.

I tribunali speciali giudicheranno secondo il diritto tedesco.

Le popolazioni del Waziristan nuovamente in agitazione

Mosca, martedì sera.

L'Agenzia *Tass* riporta che il movimento rivoluzionario della popolazione del Waziristan è dilagato alla maggior parte delle tribù indigene.

Le rivolte turbano le principali vie di comunicazione del paese e parecchi attacchi sono stati portati contro le linee ferroviarie.

Due traditori giustiziati a Berlino

Berlino, martedì sera.

I fratelli Karl e Bernard Grabellus sono stati giustiziati questa mattina perchè accusati di appartenere ad un'organizzazione segreta polacca. Il Tribunale del popolo ha emesso verdetto di tradimento.

Il transatlantico «Vulcania» è giunto a Genova

Genova, martedì sera.

Con numerosi passeggeri e merci varie è giunto stamane, proveniente da New York, il piroscafo Vulcania.

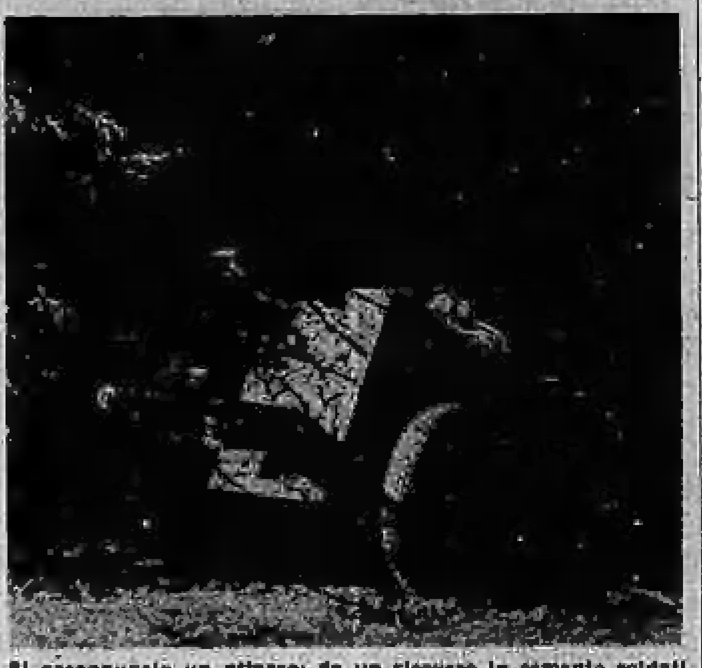
Per Italia-Germania

Gli "azzurri,, in allenamento a Milano

Milano, martedì sera.

I calciatori azzurri convocati dal Commissario Tecnico per la partita di domenica prossima con la Germania, sono giunti stamane a Milano. A mezzogiorno, proveniente da Torino, è giunto il Commissario Tecnico il quale ha ordinato un allenamento a porte chiuse per oggi sul campo di San Siro.

Cannone anticarro



Si preannuncia un attacco: da un ricovero in cemento soldati tedeschi estraggono e piazzano un piccolo cannone anticarro.

La guerra sul mare

Come fu silurato l'"Arlington Court,,

L'attacco del nemico invisibile - Gli scoppi - Sperduti tra la tempesta

Berlino, martedì sera.

I giornali berlinesi hanno da Amsterdam notizia che il vapore britannico *Arlington Court*, di 4915 tonnellate, è stato affondato da un sommergibile tedesco al largo della costa irlandese. Ventidue naufraghi sono stati salvati dal vapore norvegese *Algenib*, altri undici sono tuttora mancanti.

Diciannove dei ventidue superstiti hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. Le ricerche per trovare gli undici mancanti che si trovavano su un'altra imbarcazione non hanno dato finora risultato alcuno. Non è da escludere che essi siano stati raccolti da qualche nave.

Il secondo ufficiale Claude Bothby ha dichiarato che, prima ancora che il sommergibile fosse avvistato, un'esplosione di estrema violenza aveva squassato il vapore. Dieci minuti dopo, quando i marinai avevano appena preso posto nelle scialuppe, il sommergibile si avvicinava e lanciava un secondo siluro. Il vapore affondava mezz'ora dopo. L'ufficiale ha dichiarato che il mare era pessimo e che per tutta la notte i naufraghi dovettero lottare per tenere l'imbarcazione a galla. Il freddo era anche assai intenso, tanto che il capo macchinista morì per assideramento.

In questi ultimi tre giorni, la flotta mercantile britannica ha perduto per effetto di attacchi di sommergibili o di urto contro mine, circa 40.000 tonnellate.

Le conseguenze

Questo elevarsi delle perdite di vapori nelle acque inglesi ha avuto come immediata conseguenza un forte aumento dei premi di assicurazione. Per il breve viaggio fra l'Inghilterra e il continente, il premio, che la settimana scorsa era di una sterlina ogni cento, è salito ad una sterlina e mezza.

I giornali berlinesi commentano poi ampiamente stamattina l'affondamento del *Simon Bolivar* e di altri vapori neutri nei campi di mine inglesi al largo della costa britannica.

Tutti i commenti manifestano la profonda simpatia dell'opinione pubblica tedesca verso le vittime delle catastrofi, ma rilevano in pari tempo quale terribile ammonimento sia stato questo per le navi neutre che non hanno ancora riconosciuto i rischi che comporta la navigazione nelle acque britanniche e più ancora presso i porti inglesi.

La *Berliner Boersen Zeitung* osserva che il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico non può smentire di aver dato false informazioni sull'ubicazione dei campi di mine tedeschi nel Mare del Nord, allo scopo di indurre i vapori dei Paesi neutri a navigare in vicinanza delle coste inglesi e ciò allo scopo di agevolare il compito dei servizi britannici di controllo sul contrabbando.

Rischi dei neutri

Dopo aver stigmatizzato tale atteggiamento inglese, la *B.B.Z.* nota che «vi sono ancora molti vapori neutri che volontariamente corrono i rischi creati dal modo con cui Churchill conduce la guerra. Essi entrano senza necessità nella zona di guerra, poichè ignorano che questa zona è teatro dell'aspra lotta che la Germania ha impegnato contro le mire di distruzione inglesi, lotta che essa continuerà a condurre per sconfiggere il proprio avversario.

«Certi circoli marittimi neutrali, quasi incoscienti, trascurano il fatto che le assicurazioni date da Londra sulla sicurezza delle acque britanniche non sono degne di fede.

«Perciò se gli armatori neutri si arrischiano a inviare le loro navi in porti inglesi o a farle navigare in convoglio con navi da guerra britanniche, essi soli sono i responsabili per le conseguenze che ne deriveranno. E' un fatto che i premi elevati dei noli non compensano questi rischi.

Importanti problemi saranno discussi in un Convegno della Confederazione Commercianti

Roma, martedì sera.

Nella sede della Confederazione fascista dei commercianti il presidente confederale Molfino presiederà il 28 novembre un convegno di dirigenti del commercio, al quale parteciperanno i presidenti e direttori delle Federazioni nazionali, i presidenti e direttori delle Unioni provinciali.

Il presidente confederale farà una dettagliata relazione sull'attività svolta dalle categorie commerciali in merito ai problemi economici e sindacali. Saranno inoltre discussi nel convegno problemi riguardanti il commercio interno, la disciplina dei prezzi, la situazione degli approvvigionamenti e la disciplina della distribuzione in caso di emergenza, gli enti fra commercianti per gli acquisti collettivi, i rapporti con le categorie della produzione, la legge per la disciplina del commercio, la tutela dell'avviamento commerciale, il credito al commercio e i rapporti bancari degli enti per gli acquisti collettivi, le direttive generali in tema di regolamentazione collettiva dei rapporti di lavoro, l'assistenza e la previdenza dei lavoratori e l'assistenza malattie ai commercianti.

135.000 lire del Duce per opere pubbliche nel Cuneese

Cuneo, martedì sera.

In occasione dell'annuale rapporto con S. E. il Prefetto della nostra provincia, il Duce ha concesso i seguenti contributi straordinari per l'attuazione di opere pubbliche:

lire 40 mila a Mollières, frazione di Valdieri, per la costruzione dell'edificio da adibirsi a sede della Sezione dello Stato Civile, a Casa del Fascio e a sede delle scuole; lire 25 mila per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Trinità di Entraque; lire 40 mila per la costruzione dell'acquedotto di Pradleves; lire 30 mila per la costruzione dell'acquedotto di Levice.

I Podestà dei quattro Comuni hanno inviato fervidi telegrammi al Duce esprimendo il giubilo e l'ardente riconoscenza delle popolazioni.

Una corona di S. E. Muti sulla tomba di Giulio Giordani

Bologna, martedì sera.

Nel XIX anniversario dell'eccidio di Palazzo d'Accursio il Fascismo bolognese ha stamane tributato austere onoranze alla memoria di Giulio Giordani, eroico Caduto della Rivoluzione. Il Direttorio del Sindacato avvocati ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione ed ha deposto fiori sullo scanno consigliare che vide il nobile olocausto. Una corona d'alloro è stata deposta, per incarico del Segretario del Partito, sulla tomba di Giulio Giordani.

Un Concorso per la rafferma di cinquemila sottufficiali

Roma, martedì sera.

In seguito all'aumento degli organici disposto dal Duce, è indetto un concorso per ammissione alle rafferme ed alla carriera continuativa di 5000 sottufficiali. Ad esso possono partecipare, oltre a quelli alle armi, i sergenti con almeno due anni di servizio complessivamente prestato, di cui uno col grado, ed i sergenti maggiori nella posizione di congedo, appartenenti alle classi 1910 e più giovani.

I sergenti maggiori, poichè sono da considerare prossimi all'ammissione alla carriera continuativa, potranno concorrere anche se ammogliati o vedovi con prole. Le domande dovranno essere presentate ai distretti di residenza entro il 31 dicembre p. v.

L'orario del gas

ALESSANDRIA. — Con l'entrata in attuazione del R. Decreto per la limitazione della distribuzione del gas, nella nostra città, l'orario della distribuzione è il seguente: dalle ore 6,30 alle 8,30; dalle 10,30 alle 13; dalle 18,30 alle 21.

Le gesta nel Valenzano dello pseudo ispettore scolastico

I carabinieri sulle tracce del truffatore

Valenza, martedì sera.

Sul conto del pseudo ispettore scolastico, che riuscì a truffare molte famiglie di alunni nella plaga valenzana spacciandosi per incaricato del Provveditore agli Studi, emergono ora nuovi particolari. L'individuo in parola — che è stato identificato ed è quindi ricercato — si presentava nelle scuole e, dichiarando di essere autorizzato, ricercava i bambini migliori da premiare per bellezza.

Avuti gli indirizzi dei genitori, si recava a casa degli alunni e tanto insisteva da farsi versare somme variabili da lire 39 a lire 49 che servivano per la confezione di un ritratto a pastello, tratto da fotografia, a favore del bambino premiato. Molti abboccarono all'amo, ma, intascati i soldi, lo pseudo-ispettore si eclissava. Le sue gesta si compirono a San Salvatore Monferrato, a Valenza, a Sale, a Castelnuovo Scrivia ed in altri centri.

Dopo le denuncie i nostri Carabinieri sono venuti a sapere che il ricercato è tale Edoardo Paternostro fu Alessandro, di anni 44, nato a Catanzaro e residente a Genova, in via Fiume 11. Il giorno 9 corrente era giunto ad Alessandria e aveva preso alloggio all'Albergo Bonelli restandovi fino al 14 novembre, data in cui si rendeva uccello di bosco senza neanche pagare il conto. Al suo arrivo aveva esibita una tessera di riconoscimento qualificandosi per artista, tessera rilasciatagli dalla Questura di Padova in data 12 dicembre 1935, n. 90551. Si ritiene che il truffatore non potrà circolare per lungo tempo e che la sua cattura sia imminente.

Accorre in aiuto del marito ma cade anch'essa nell'acqua

Il coraggioso gesto di un milite

Novara, martedì sera.

Si era allontanato improvvisamente dalla sua abitazione nel comune di Cameriano il vecchio contadino Pietro Cafasso di 79 anni, il quale, percorrendo la sponda della roggia Molinara a poca distanza dalla sua casa, cadeva disgraziatamente nell'acqua. Subito avvertita del fatto la moglie, questa accorreva nella località per cercar di portare aiuto al marito, ma, scivolando dalla riva, precipitava anch'essa nella roggia. Fu per il pronto intervento del milite Trivelli, aiutato da certo Luigi Giani, che i due coniugi poterono essere estratti dalla corrente, ma, mentre la donna era ancora viva, il marito risultava già morto per annegamento.

Per procurare del caffè offrono della pessima stoffa

Nuovo sistema di truffa scoperto a Milano

Milano, martedì sera.

Un nuovo sistema per truffare le persone credulone è stato escogitato da individui di pochi scrupoli, i quali, mostrando alcuni chicchi di caffè, affermano di poter offrire l'aromatica merce al prezzo di 40 lire al kg. Irretito il presunto compratore, costoro aggiungono che sul momento non hanno il caffè; possono offrire però un altro ottimo affare, certa stoffa eccellente, che cederebbero ad un prezzo irrisorio, al solo scopo di raccogliere il denaro per approvvigionarsi poi di caffè. La persona presa di mira crede o non crede, cioè fiuta l'imbroglio e respinge tanto il caffè di sfroso quanto la stoffa a prezzo vile, oppure compra la stoffa, in attesa del caffè.

Si accorge poi di essere stata truffata, perchè la stoffa è robaccia veramente vile ed il caffè non lo vedrà mai. Gli imbroglioni in cerca di merli da spennare hanno già girato varie portinerie. Numerose denunce sono piovute alla Pubblica Sicurezza, la quale ha disposto una attiva sorveglianza per pescarli e metterli al sicuro.

Malmena per futili motivi la suocera ed è arrestato

Milano, martedì sera.

Il venditore ambulante Erminio Viti fu Luigi di 43 anni, abitante in via Bezzecca 10, colla moglie e la suocera Maria Battazzi vedova Tessera di 72 anni, a causa della povera vecchia veniva spesso e volentieri a lite con gli altri familiari. La presenza della vecchia irrita il Viti che cerca con tutti i mezzi di persuadere la moglie a far ricoverare la Battazzi in un ospizio. Al rifiuto energico della moglie, il Viti s'irrita sempre più e stamane, perduto il lume della ragione, si è dato a picchiare la vecchia, producendole echimosi e contusioni che un medico chiamato ha giudicato guaribili in oltre dieci giorni. Il violento, rintracciato poco dopo dagli agenti del Commissariato del rione, è stato tratto in arresto e denunciato.

La sorpresa di due vigili

Trovano in cantina due ladri carichi di refurtiva

Milano, martedì sera.

I vigili notturni, compiendo la notte scorsa una visita al casseggiato di via Cenisio 54, hanno trovato, nascosti in una cantina, due individui che avevano già scassinato parecchie cantine, raccogliendo vari oggetti. Trasportati al Commissariato del rione, i due sono stati identificati per il ventiseienne Battista Piantanida di Ettore e per il trentatreenne Mario Vachi di Ermenegildo abitante in via Anfossi 9, i quali, dopo sommario interrogatorio, sono stati inviati al Cellulare.

Anche certo Mario Landi, venticinquenne, domiciliato in via degli Scipioni 7, e Renzo Colombo fu Luigi, di 61 anni, senza fissa dimora, sono stati sorpresi nottetempo da alcuni passanti mentre portavano fuori roba dal negozio di cicli e motocicli di Silvio Stagnati, in via Morosini 7. La manovra parve sospetta e venne segnalata ad una pattuglia di carabinieri. I ladri vennero accerchiati e costretti ad abbandonare la refurtiva. Uno, però, potè darsi alla fuga, mentre l'altro fu catturato.

«ADESSO ME LA PAGHI!»

Il corteggiatore sfortunato e un sogghigno che dà sui nervi

Scenetta iniziata sul tram, proseguita per strada e conclusa in Pretura

Milano, martedì sera.

Su una vettura tranviaria della linea interstazionale si trovavano una mattina, tra gli altri passeggeri, il trentenne Antonio F. e Irma B. di 17 anni. Il primo tentò di attaccare discorso con la giovane indirizzandole frasi galanti alle quali Irma rimase insensibile. Un altro passeggero, il diciottenne Arrigo B., che si trovava in piedi di fronte ai due, dopo avere ascoltato le parole del primo non potè fare a meno di ridere.

E poichè ad ogni nuovo tentativo di assedio di questi faceva eco un sogghigno del terzo incomodo, ad un certo punto Antonio abbandonò l'impresa e cambiando frasi e tono rivolse un invito all'importuno: «Adesso me la paghi, scendi che ti rompo il muso». Alla prossima fermata i due balzarono dalla vettura e sotto gli occhi innocenti di Irma, che sbirciava attraverso il finestrino, il suo improvvisato corteggiatore andò a gambe all'aria. Il tranvai riprese la corsa e Antonio si alzò con la testa rotta.

Ad una vicina guardia medica gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Antonio F. sporse pertanto querela contro Arrigo B. che è comparso stamane davanti al Pretore per rispondere di lesioni. Egli ha ammesso di non aver potuto fare a meno di ridere alle vane profferte amorose dell'Antonio F., il quale fu lui a sfidarlo. Quando scesero dal tranvai ci fu uno scambio di pugni iniziato dall'Antonio, finchè, Dio sa come, lo stesso cadde e si fece male. Il Pretore ha assolto per insufficienza di prove il prevenuto con disappunto della parte lesa, la cui doppia disavventura sarà certo monito prezioso per l'avvenire.

Incendia il pagliaio del padrone di casa che l'ha sfrattata

Vicenza, martedì sera.

La trentaduenne Vegila Guglielmi, madre di tre bimbi, abitante a Barbarano Vicentino, era stata sfrattata dal padrone di casa, Mario Maran. La donna, agitata pel fatto di non trovare alloggio e, soprattutto ritenendo che lo sfratto era dovuto a vecchie questioni esistenti tra lei e la famiglia del padrone, ha dato fuoco ad un pagliaio di proprietà del Maran provocando la distruzione di una ventina di quintali di paglia. La Guglielmi si è recata poi dai carabinieri a costituirsi.

Scappa da Vicenza per sottrarsi ai carabinieri ed è condannato a Busto

Busto Arsizio, martedì sera.

Avuta notizia che qui si aggirava il pregiudicato Augusto Grendene fu Florindo, da Isola Vicentina, ricercato dalla Questura di Vicenza perchè sospettato di appartenere alla banda Bedin, il Commissariato di P. S. disponeva indagini del caso e rintracciava l'individuo. Dichiarato in arresto, il Grendene cercava di disfarsi di un documento compromettente, e cioè di una falsa carta d'identità intestata al nome di Mario Dal Prà di Giovanni della quale si serviva per alloggiare negli alberghi. Al funzionario il Grendene dichiarava di essere fuggito da Isola Vicentina appena a conoscenza di essere ricercato. Dal giorno della fuga era vissuto con quel poco denaro che aveva potuto racimolare: il falso documento di identità gli era stato fornito dietro compenso da uno sconosciuto di Saronno. Inviato a giudizio il Grendene è comparso davanti al Tribunale per rispondere di falso e di truffa in danno di una trattoria di Busto al proprietario della quale aveva mostrato un falso documento di credito. E con il Grendene era stata pure rinviata a giudizio la di lui moglie, tale Romilde Trevisan, responsabile di avere, in correità con il consorte, fatto uso per alloggiare nella trattoria, di un atto matrimoniale falsificato. Il Tribunale ha ritenuto il Grendene responsabile del reato di falso condannandolo ad un anno di reclusione; lo ha assolto dalla truffa, per non aver commesso il fatto e dal falso in atto pubblico, in correità con la Trevisan, per insufficienza di prove.

BORSE

TORINO, 21 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	75 —	Unes	14 [illegible]
Id. f. m.	75 10	S.T.E.T.	452 —
Redim. 3½ c.	71 60	Sreo	102 50
Id. f. m.	71 70	Marelli	199 50
Rend. 5% c.	93 85	Fiat	561 —
Id. f. m.	93 95	Savigliano	910 —
Redim. 5 c.	94 85	Nebiolo	565 —
Id. f. m.	94 90	I.N.C.E.T.	152 50
B.T.N. 1940	99 70	Moncenisio	345 —
Id. 1941	100 50	Ilva	272 —
Id. 1943 I	97 40	Ansaldo	73 —
Id. 1943 II	98 50	Westingh.	308 —
Id. 1944	97 60	Lane Borg.	1040 —
Torino 4,00	440 —	Viscosa	424 50
Id. 5% (23)	480 —	Valli Lanzo	60 50
Id. 5% (27)	417 —	Cotoniere	311 50
S. Paolo 4%	435 —	F.I.S.A.C.	80 75
Id. 3,50%	400 —	Paramatti	310 —
Miglior. 4%	460 —	Gilardini	190 —
Ferrov. 3%	306 —	C.I.R.	381 —
Iri 4,50%	494 —	F.E.I.O.T.	180 —
Elter. 4,50%	467 —	Schiapparelli	91 50
Iri-Stet 4%	433 —	Mira Lanza	240 —
Irimare 4,50	490 —	A.N.I.C.	114 75
Iriferro 4,50	530 —	Rumianca	50 50
Sipel 6%	501 50	Montepont	383 —
Ass. Gen.	4690 —	Taico Graf.	490 —
Mediterr.	567 —	M. Amiata	603 —
Meridion.	1006 —	Montecatini	314 50
Navig. A. I.	303 —	Acqua Pot.	245 —
Torino Nord	130 —	E. Zuccheri	97 50
Italgas	11 80	Florio	37 —
Sip	66 50	Vecchi-Ca.	70 —
Terni	299 —	Brai Stab.	293 —
P.C.E.	91 —	Siloe	208 50
Valdarno	100 —	Rinascen.	390 —
Merid. El.	330 —	Cartiera It.	130 —
Edison	346 50	Forn. Riun.	154 —

CAMBI: Parigi 44,50; Svizzera 444,50; Londra 71,50; New York 19,80; Belgio [illegible].

MILANO, 21 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 80	Adriatica	397 25
Id. f. m.	93 95	Cieli	371 —
Rend. 3,50 c.	71 90	Dinamo	403 —
Id. f. m.	74 90	Edison	343 75
Redim. 5 c.	94 85	I.J. ex-rip.	277 —
Id. f. m.	94 75	Bresciana	308 —
Redim. 3½ c	71 60	Valda. nn.	395 —
Id. f. m.	71 70	Piacentina	330 —
Ulio	448 —	Sarda	93 —
Centrale	1178 —	Emiliana	537 —
Ass. Gen.	4825 —	Esticino	308 —
Mediterr.	564 —	Alti	154 50
Meridion.	1006 —	Cis. priv.	153 50
Costr. Ven.	333 —	Id. ord.	150 75
Rubatt.	48 —	Seso	93 75
Cantoni	3025 —	Cemacina	675 —
Furter	250 —	Sip	67 75
Olona	917 —	Tirso	180 —
Ticino	373 —	Vizzola	300 —
Olcese	685 —	Mer. El.	330 50
De Angeli	1120 —	Orobia	161 75
Cucirini	401 —	Oreficino	818 50
Linificio	601 —	Rom. El.	348 —
Rossari	700 —	Terni	300 —
Rotondi	848 —	Unes	14 80
Tosi	91 —	Marelli	197 —
Cot. Merid.	315 50	Tecnom.	180 —
Un. Manif.	300 —	Teti	707 —
Gavardo	664 50	Stet	455 —
Bossi	3485 —	Distillerie	348 50
Targetti	105 50	Eridania	680 —
Pisso	90 75	Raff. L. L.	390 —
Cascami	485 —	E. Zuccheri	98 —
Baragg.	60 50	Anic	114 25
Chatillon	183 —	Italgas	14 75
Snia	440 50	Lanza	237 —
Pacchetti	893 —	Gaslgene	420 —
Scotti	97 —	Petroli	18 —
Ansaldo	80 —	Ardea	80 50
Ilva	273 50	Immob.	415 —
Metall. It.	474 —	In. Edil.	39 —
Amiata	910 —	Fondi R.	113 —
Montec.	314 60	R. Stabili	325 50
Dalmine	197 —	Milano C.	50 —
Siele	600 —	Saturnia	67 75
Breda	50 50	Siloe	208 —
Bianchi	133 —	Baroni	35 —
Isotta	32 —	Burgo	378 50
Fiat	560 —	Richard-G.	390 —
Reggiane	135 —	Cisa	50 50
Pignone	160 —	Italcem.	270 —
Silorificio	850 —	Pirelli It.	1780 —
Fr. Tosi	497 —	Pirelli e C.	380 —

GENOVA, 21 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	470 —	Molini A. I.	300 —
Tramways	440 —	Siloe	206 —
Cotonificio	316 —	Eridania	673 —
Offic. Elettr.	100 —	Raffin. ord.	390 —
Moeteret.	67 50	Zuccheri	1000 —
Samoieria	430 —		

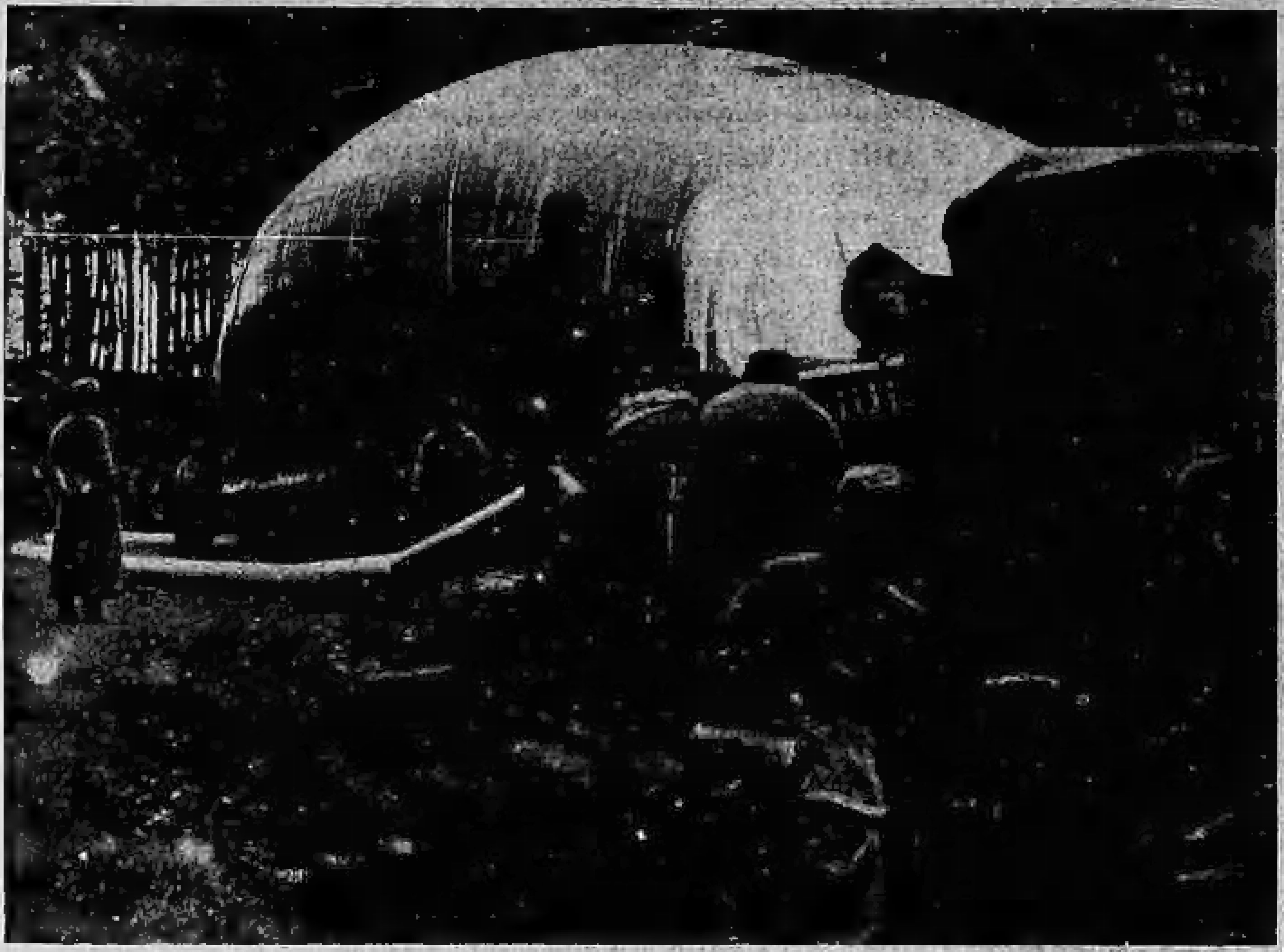
TRIESTE, 21 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	4650 —	Martinolich	138 —
Ass. It.	585 —	Tripcovic	430 —
Infortuni	1092 50	Cantieri	140 —
Adr. Sic. A	1900 —	Ampelea	215 —
Id. B	1840 —	Silorificio	850 —
Gerolimich	900 50		

TORINO, 21. — Calmo in un primo tempo il mercato si rianima nel seguito su prevalere di domande. Le quotazioni di quasi tutti i valori migliorano con chiusura sostenuta sui massimi. Progressi più notevoli per le Cotoniere Meridionali, Viscosa, Amiata, Montecatini e Burgo. Nei Fondi Pubblici una larga frazione di vantaggio per la Rendita 5 %.

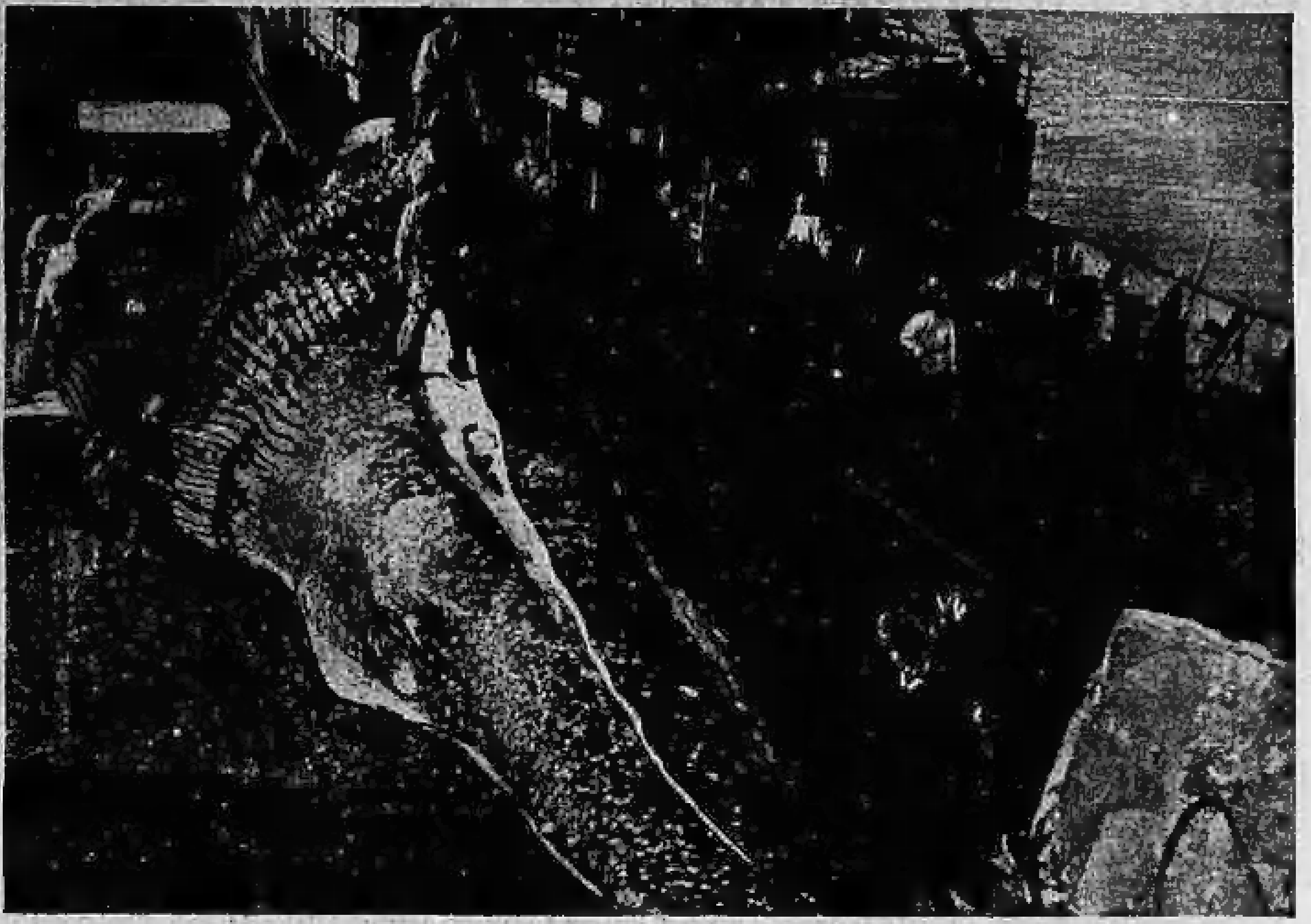
MILANO, 21. — Le favorevoli disposizioni in borsa si sono accentuate nell'odierno mercato, tra una maggiore attività. Notevolmente avvantaggiate, con vivissima richiesta, le Breda che raggiungono nuovamente i 300, le Assicurazioni Generali, le Cantoni, le Cucirini, le Olcese e le Snia Viscosa. Guadagnano pure terreno le Meridionali, Siele, Vizzola, Burgo, Ilva, Bianchi, Emiliana, Montecatini, Eridania, Lini, Rossari, Lane e le Pacchetti. Fiat, Edison, Terni, Stampati e Pirelli, immutate. I titoli di Stato mantengono le loro posizioni con una maggiore richiesta per la Rendita 5 %, progredita a 93,80 per fine corrente mese.

STAMPA SERA



Nelle retrovie della linea Sigfrido

Le operazioni di gonfiamento di un pallone frenato tedesco dello sbarramento di difesa antiaerea prossimo alle linee che difende il territorio del Reich.

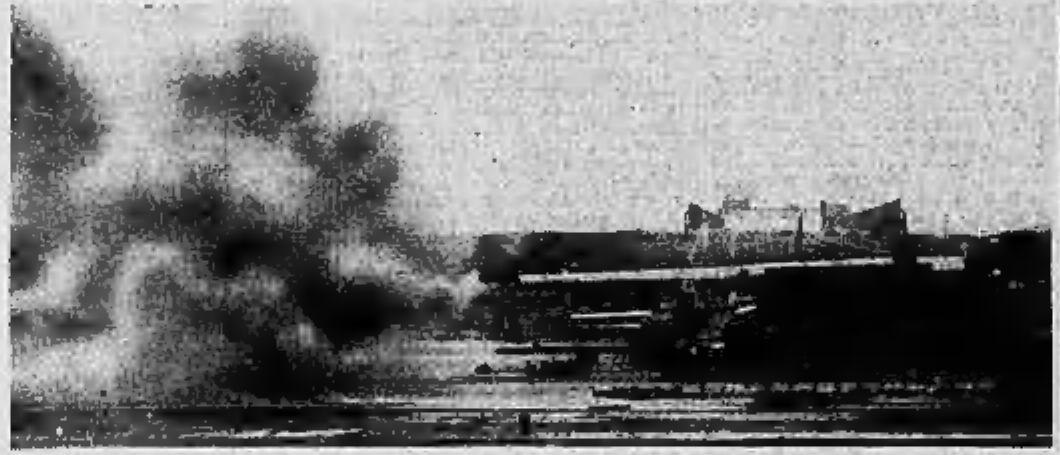


Caccia alle balene nell'Antartide

Lo scuoiamento d'una balena a bordo d'una grande nave appoggio giapponese facente parte della flotta peschereccia che i nipponici hanno inviato nell'Antartide per la caccia ai cetacei.

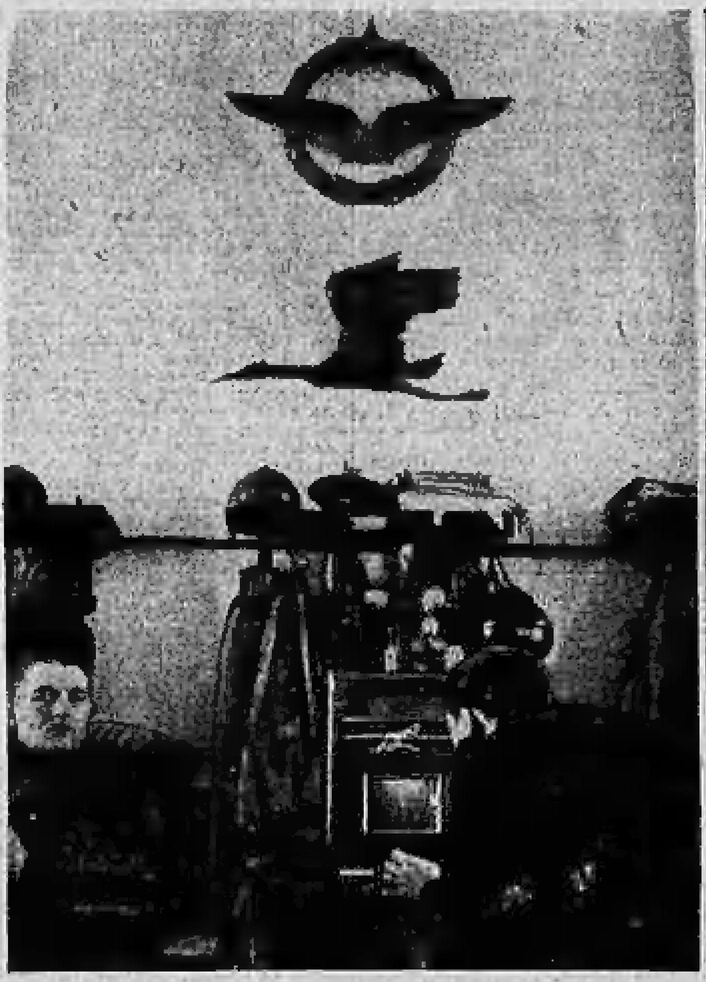
Mine arenate sulle coste danesi

Soldati danesi che trascinano una delle mine che il maltempo ha staccato dagli ormeggi e che si sono arenate in questi giorni su quelle coste.



Banco di prova per grossi calibri navali

In un grande arsenale sulle coste inglesi: i tiri di prova di un grosso calibro destinato all'armamento di una nuova unità da guerra.

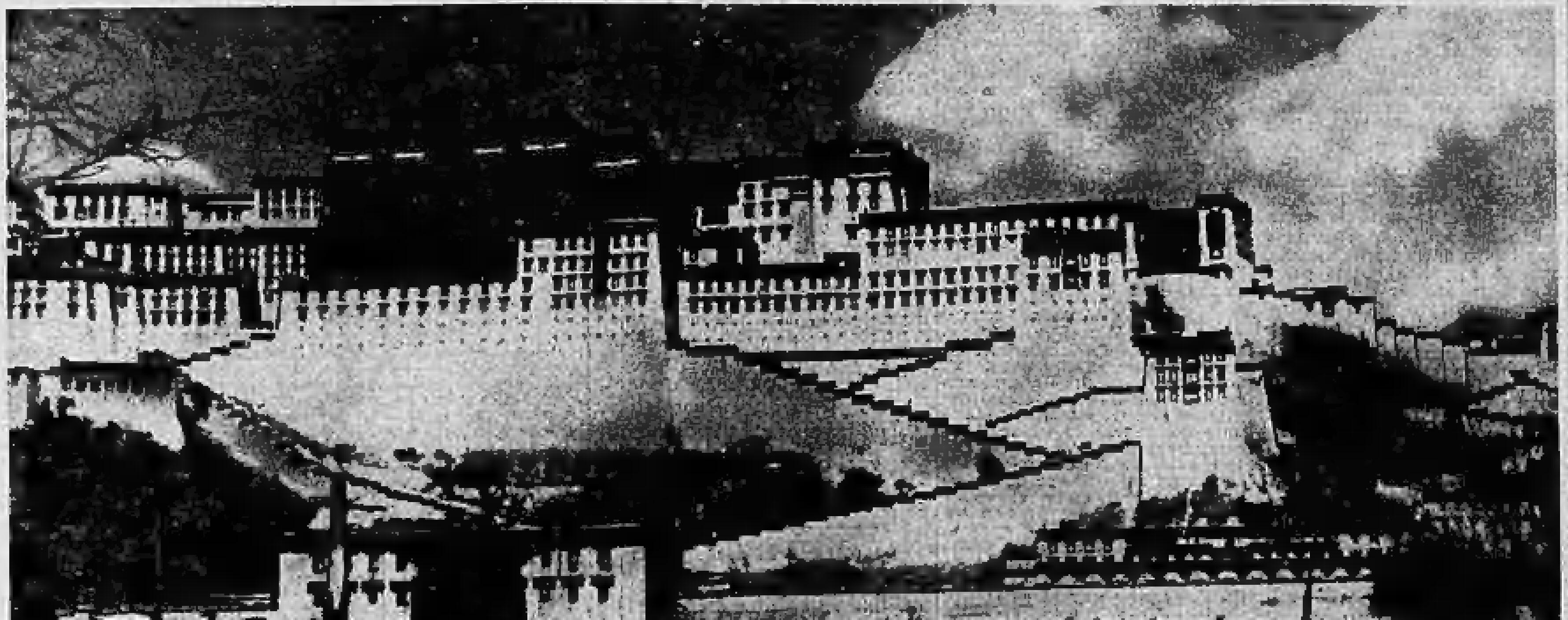


L'ora del radio-giornale

Piloti d'una squadriglia da caccia francese, che, nelle ore di riposo, ascoltano il radio-giornale.

Effetti di un allarme aereo a Parigi

Nel corso di un allarme notturno, frammenti di proiettili dell'artiglieria antiaerea hanno colpito i vetri di alcune case della periferia parigina.



L'immenso palazzo ove vivrà il nuovo Dalai Lama

Alla morte del Dalai Lama, capo religioso del Tibet, i monaci muovono alla ricerca di un bimbo che reincarni lo scomparso e che lo sostituisca. Il nuovo Dalai Lama, com'è noto, è stato trovato recentemente nella persona di un bimbo, scoperto in una povera capanna d'una steppa tibetana, che è risultato in possesso delle doti richieste. Prossimamente il fanciullo sarà investito dell'altissima carica e vivrà tutta la sua vita nell'immenso palazzo di Botola, grande come una città, che sorge a Lassa, nel cuore dell'altipiano del Tibet. La foto ci dà una visione panoramica del grandioso edificio.

LA JANA, DANZATRICE ESOTICA

Una bella fotografia della notissima attrice e danzatrice La Jana, stella dello schermo tedesco, balzata in primo piano con le sue ottime interpretazioni nei film: «La tigre di Eschnapur» e «Il sepolcro indiano».